



Identità



Edizione di Pizzo

La trovata biblica

di Giovambattista De Iorgi

Qualcuno di voi, forse, ricorderà che, più volte, attraverso le colonne di questo giornale, abbiamo denunciato alla pubblica attenzione la pericolosità ed il caos che regnano, ormai, incontrastati su alcune strade di questa Città. Ricorderete, probabilmente, anche che, di fronte all'assoluta inerzia della maggioranza che amministra il Comune di Pizzo, avevamo indicato alcune soluzioni, di poco costo e che, a nostro modesto avviso, avrebbero potuto alleviare questo annoso problema. Certamente, non avevamo né la pretesa né la presunzione di suggerire tutte le iniziative utili per affrontare la complessa problematica, ma ci proponevamo di sollecitare la maggioranza a consigliare a ricercare ed avviare proprie soluzioni, indirizzate al miglioramento della viabilità su quelle strade. Capirete, quindi, quale e quanta morbosità ci abbia assaliti quando, una bella mattina, ci siamo svegliati ed abbiamo trovato le vie della Città, letteralmente, disseminate di segnaletica stradale nuova, coperta ed incrociata, oltretutto di numerose e curiose installazioni, simili a piccole colonnine di benzina, anch'esse rigorosamente coperte ed incrociate. Evidentemente, la curiosità, che aveva assalito tutti noi, ha spinto qualcuno tra i più impazienti a dare una sbirciatina sotto quegli "impacchettamenti". Solo a quel punto, meraviglia delle meraviglie, è balzata fuori in tutto il suo splendore la geniale trovata di questa amministrazione, che la gran parte dei pizzitani ha già salutato come una nuova ed inedita pagina delle Sacre Scritture: "tutte le strade e tutte le aree di sosta siano trasformate in parcheggio a pagamento! Ed il parcheggio fu. E fu sera e fu mattino: l'ottavo giorno della creazione del mondo." Capite bene come la popolazione residente, scoperto l'arcano, e preso atto dell'ennesima tegola che sta per piombarci sulla testa, sia entrata in fibrillazione; anche perché appare fin troppo chiaro che questo "progetto" nasce unicamente per creare nuove entrate per le casse del Comune e per quelle del concessionario, che ha ottenuto "la gestione del ciclo delle contravvenzioni" e dei parcheggi, senza passare attraverso il vaglio di una procedura ad evidenza pubblica e che, stando ai "si dice", concederebbe, a sua volta, la gestione dei parcheggi ad un'associazione locale, già nota per essere stata, ripetutamente, utilizzata dall'amministrazione comunale di Pizzo. Ebbene, qua non si tratta di voler denigrare ogni iniziativa di questa amministrazione, ma vivaddio, gradiremmo, almeno una volta, capire la logica di certi provvedimenti e di certe iniziative comunali, visto che ci riguardano tutti e visto che l'onere economico

graverà, come al solito, sempre e solo sulle spalle di tutti noi residenti. Qualcuno ha provato a darci qualche giustificazione del tipo: "Portofino, famosissima località turistica della Liguria, ha realizzato parcheggi a pagamento già da diversi decenni." Si è vero! Solo che gli amministratori di Portofino, che hanno imposto quasi una tassa di ingresso ai turisti, hanno fatto di quella piccola ma suggestiva località un'immensa isola pedonale, dove gli spostamenti sono garantiti solo grazie ai mezzi pubblici. Qui a Pizzo, invece, tutto dovrebbe funzionare esattamente al contrario; infatti, la Città sta per diventare un immenso parcheggio intasato dal traffico e la "gabellina" - cioè il costo del parcheggio -, prevista unicamente per i giorni feriali, sarà solo a danno dei residenti che, come ormai è acclarato, "parlano, parlano, ma poi si abitano..." Ma ritornando al provvedimento, credo che ognuno di noi, pur masticando amaro - come sempre succede quando c'è da "scucire" soldi di tasca -, lo avrebbe accettato o tollerato (come dir si voglia), se fosse stato finalizzato al miglioramento del traffico urbano; il che si poteva ottenere solo se il Comune, prima di dar vita a questo immenso parcheggio a pagamento, avesse avviato un efficace trasporto pubblico, indispensabile per evitare la circolazione dei mezzi privati in Città. Poiché, però, così non è, potete immaginare quale onere ricadrà, soprattutto, sui residenti che abitano i quartieri più periferici della Città e che sono obbligati, quotidianamente, a raggiungere il centro urbano. Né, come è facile intuire, con l'istituzione dei parcheggi a pagamento, ci sarà alcuna positiva ricaduta sulle nostre attività commerciali, già tanto poco frequentate dai consumatori locali, i quali, da ora in poi, avranno una motivazione in più per rivolgersi ai centri commerciali, che offrono, oltretutto, vaste aree di parcheggio completamente gratuito. Perciò, questo provvedimento, adottato dall'amministrazione comunale, non solo non si tradurrà in un miglioramento della viabilità urbana o dell'ambiente, ma non creerà neanche opportunità commerciali per gli esercizi pubblici del luogo. Da qui il sospetto che quei cartelli stradali siano stati lasciati, ancora, rigorosamente incrociati, forse, ... per un residuo di pudore e di vergogna! E non è tutto. Prepariamoci ad affrontare, a breve, anche le insidie dell'autovelox, che sarà presto installato in Città ed utilizzato con la solita filosofia, improntata non all'esigenza di sicurezza stradale, ma, solo ed esclusivamente, alla volontà di fare cassa. Per chi, poi? Ne riparleremo a conti fatti.

PARCHEGGI A PAGAMENTO

Una seconda Napitia?



Siamo alle solite: il lupo perde il pelo ma non il vizio. Tutti hanno capito di chi parliamo. In passato ha lasciato in eredità al paese la famosa "Società Napitia" che doveva sostituire l'ufficio tributi del Comune e tutti sappiamo com'è finita e quanti soldi è costata ai contribuenti. Adesso è la volta dei cosiddetti "Parcheggi a

pagamento". In un momento di crisi economica che investe tutto il mondo e che per il nostro Paese sarà ancor di più una iattura andando ad aggiungersi alla crisi atavica che investe quasi tutti i paesi del meridione; in un momento così difficile, dicevamo, l'amministrazione comunale

di Pizzo che cosa ha pensato di fare per andare incontro ai suoi cittadini? Semplice: ha pensato di mettere una nuova tassa agli automobilisti, sotto forma di "parcheggio a pagamento", non ch'è apparecchiature altamente tecnologiche poste sul territorio comunale per controllare in modo capillare

il movimento dei veicoli che circolano sulle strade di Pizzo con lo scopo di applicare multe salate per chi non guida conformemente al codice della strada. Il tutto sembrerebbe anche per fare cassa. Ma dove andranno a finire questi soldi? Per fare tutto ciò i signori amministratori hanno pensato

continua a pag. 3

Amministrazione comunale disorganizzata

... e io pago!

Da tempo, assistiamo impotenti al degrado dei servizi municipali essenziali, che viene continuamente giustificato con il solito ritornello: non c'è personale, i dipendenti sono pochi e le assunzioni sono bloccate. Motivazioni apparentemente plausibili, se non fosse vero il contrario e cioè che le risorse umane ci sono e, se si guardano con la dovuta attenzione, sono anche abbastanza qualificate per affrontare, senza clamorose difficoltà, tutte le principali attività comunali. La ragione di tanti disservizi, forse, è un'altra: quando un servizio è carente o precario non si ricercano le ragioni ed i

rimedi all'interno dell'Ente, ma, soprattutto da qualche tempo, si ripiega, velocemente, sulla gestione privata, a volte senza alcuna legittimità giuridica, spesso senza mettere in conto la duplicazione di spesa. C'è bisogno di fare esempi? Identità li ha puntualmente trattati nei suoi precedenti numeri: la viabilità affidata, ancora oggi, purtroppo impunemente, ai Lavoratori Socialmente Utili nei giorni feriali e agli operatori volontari dell'Arcipesca Fisa durante quelli festivi; la repressione delle infrazioni al codice della strada affidata, la scorsa estate, all'Istituto di Vigilanza Privata Security

Sud, che ha, anche, curato i divieti di accesso ai varchi della Marina e di Piazza della Repubblica; l'accertamento dei tributi Tarsu alla società Rodeco; i tributi in genere affidati all'istituto sportello del contribuente, ove sono presenti ex operatori della famosa Napitia; ecc, ecc. Bene, oggi è il turno dei parcheggi a pagamento e del controllo elettronico della velocità e, siccome queste attività porteranno alla redazione di centinaia e centinaia di verbali, perché non affidare ad un soggetto esterno al Comune il ciclo delle contravvenzioni e la gestione dei parcheggi a pagamento?

Poiché la posta in gioco è alta, la questione richiede necessariamente qualche riflessione sui suoi molteplici settori ed aspetti.

I parcheggi

Iniziamo dai parcheggi a strisce blu, cioè dai parcheggi a pagamento a tariffa oraria. Rappresentano l'ultimo "regalo" - in ordine di tempo - di questa beneamata amministrazione comunale. Sono stati concepiti a danno della popolazione residente; infatti è previsto un ticket (e che ticket!), per i giorni feriali, che viene sospeso nei giorni festivi, verosimilmente, in previsione

continua a pag. 7

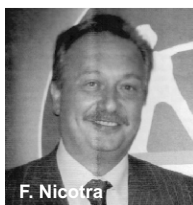
Nicotra: non lascia e raddoppia

QUANDO LA POLITICA DIVENTA 'NA "MINNA"

Egregio Direttore,

desidererei informare anche i suoi lettori che dal bollettino ufficiale della Regione Calabria risulta che il nostro Sindaco Fernando Nicotra ed il Consigliere comunale Saverio Militare sono stati assegnati, con due diversi provvedimenti, alla struttura speciale del Vice Presidente del Consiglio regionale on. Stillitani: il primo in qualità di Responsabile di Struttura, con decorrenza dal 12 agosto 2008 ed il secondo quale supporto tecnico con decorrenza dal 18 settembre 2008, naturalmente su richiesta dello stesso Stillitani. Il compenso che la Regione paga a questi signori risulta essere il seguente: Nicotra, euro 3.722,73 lordi mensili,

Militare: euro 1.142,19 lordi mensili. Per il Nicotra non ci dimentichiamo che alla somma sopra indicata dobbiamo aggiungere gli emolumenti di Sindaco di circa 3.000,00 euro lordi mensili. Il tutto, quindi, per circa 6.722,73 euro al mese. Ma tanto è: in Italia tutti tengono famiglia...! Ora, se permette, egregio Direttore, mentre non voglio soffermarmi sulla situazione del Consigliere Militare - il quale pers l'indennità comunale a seguito delle sue dimissioni dalla carica di assessore, perché in palese contrasto con la conduzione ammi-



F. Nicotra

nistrativa, ha ottenuto questo incarico che gli frutta un compenso mensile pur sempre interessante - avrei, invece, delle domande da porre, tramite il suo giornale, al più illustre di questi due rappresentanti del

popolo, e cioè il nostro Sindaco che dimostra di avere il dono dell'ubiquità: "come fa a svolgere, durante le fatiche otto ore di lavoro giornaliero, due attività in luoghi diversi e distanti: quella presso il Comune di Pizzo e quella presso la sede regionale? Se l'esito per il Comune di Pizzo è sotto gli occhi di tutti, aspettiamo che l'interessato ci renda edotti dei suoi risultati produttivi anche presso la Regione. E ad entrambi, tuttavia, vorrei dire: "questa situazione non vi mette in imbarazzo: non credete che si potrebbero generare problemi nella conduzione dell'amministrazione della nostra città qualora le vostre idee dovessero andare in contrasto con i progetti sul territorio del Presidente del Consiglio

Comunale Stillitani, che è vostro "capo" presso la Regione?" E ancora, vorrei chiedere al Sindaco Nicotra: "non ritiene di trovarsi in una situazione di conflitto, quanto meno morale, nei confronti della sua città visto che non può dedicarle tutto il suo tempo, dato l'incarico di alta responsabilità assunto presso la struttura del Vice presidente regionale? Non sarebbe "saggio", quindi, che rinunciassero almeno ad uno dei due incarichi e relative prebende?" Diamo a lei la possibilità di scegliere, anche se noi, visti i risultati a Pizzo della sua amministrazione, saremmo portati ad invitarla a lasciare la sua carica di Sindaco, per dedicarsi tutto intero all'on.le Stillitani.



S. Militare

Gianni Donato
Sinistra democratica - Pizzo

VIGNETTA

Da un po' di tempo non digerisco bene. Mi sento 'mbarazzatu

Nik & Still

Per caso mangi cu du' vucchi?



Al Comune di Pizzo manca una responsabilità di governo

CARTELLONI PUBBLICITARI

Il Consigliere De Iorgi ha inviato un esposto alla Procura regionale della Corte dei Conti chiedendo di verificare la fondatezza delle lamentele più volte da lui espresse agli organi comunali in merito alla mancata riscossione da parte dell'Amministrazione dei tributi relativi alle pubbliche affissioni autorizzate nonché alla applicazione delle sanzioni e in ordine all'immediata rimozione dei cartelloni pubblicitari abusivi che pullulano sul territorio napitano.

Il funzionario responsabile dell'Ufficio Tributi, dott.ssa Scordamaglia, investita del problema scarica sui Vigili Urbani la responsabilità relativa al controllo del territorio e dichiara che l'attività di rimozione dei cartelloni abusivi spetta per competenza a questi ultimi unitamente all'Ufficio Tecnico.

Un rimpallo di responsabilità e di competenze accompagnato da una serie di numeri e cifre che, comparati con gli incassi reali del Comune risultano essere virtuali.

Il risultato: un Comune fuori controllo, per colpa di politici incapaci di incidere sull'attività dei funzionari preposti e di guidare adeguatamente l'amministrazione con il fine di tutelare gli interessi della collettività.

Riportiamo di seguito l'esposto del Consigliere De Iorgi indirizzato al Dirigente del Servizio Tributi dott.ssa Isabella Scordamaglia e alla Procura Regionale della Corte dei Conti della Calabria

In merito alla nota n. 4043 del 13 febbraio 2009 dell'Ufficio Tributi del Comune di Pizzo, in risposta a quesiti sulla problematica delle affissioni pubblicitarie, il sottoscritto dott. Giovambattista De Iorgi, Consigliere municipale presso il Comune di Pizzo,

premessi che:

- le notifiche inviate per l'evasione del tributo sulle pubbliche affissioni sono in numero incomprensibilmente esiguo (145) rispetto al totale degli accertamenti (659) già effettuati e comunicati allo scrivente con nota prot. 21008 del 10 ottobre 2008 dell'Ufficio Tributi del Comune di Pizzo;

- non si comprende come mai le notifiche riguardino solo l'evasione tributaria relativa all'annualità 2005 e non

anche tutte le altre annualità arretrate, ancora non riscosse;

- agli accertamenti effettuati, per un importo di circa €. 300.000,00 (relativo a tributi + interessi e sanzioni), corrisponde, alla data del 30.01.2009, un incasso irrisorio di €. 2.247,00 (comprensivo di imposta + sanzioni ed interessi), per cui si deduce che all'attività accertativa non abbia fatto seguito una efficace attività di riscossione;

- gli impianti pubblicitari stradali, censiti alla data del 10 ottobre 2008, debbono ritenersi tutti o quasi tutti installati senza preventiva autorizzazione comunale (altrimenti non si comprenderebbe come mai, sino alla data del 10 ottobre 2008, non siano stati pretesi i relativi tributi per affissioni pubblicitarie), per cui appare giuridicamente appropriato un iter procedurale che preveda l'intimazione della rimozione degli impianti pubblicitari abusivi, la contestuale richiesta del pagamento del tributo, più sanzioni ed interessi, per tutta la durata dell'abuso e la denuncia alle autorità giudiziarie degli autori dell'abuso stesso;

- a seguito di segnalazione dello scrivente, l'attività accertativa sugli impianti pubblicitari abusivi o, comunque, morosi è iniziata nel corso del 2008, per cui non si comprende perché sia stata esclusa l'annualità 2004, all'epoca degli accertamenti ancora non prescritta; - ogni ritardo nell'invio delle notifiche per le evasioni del tributo sulle pubbliche affissioni può comportare una prescrizione del tributo stesso e, quindi, danno all'erario comunale,

tanto premesso,

il sottoscritto chiede al Sig. Dirigente dell'Ufficio Tributi del Comune di Pizzo di attivare, nel più breve tempo possibile, la riscossione dei tributi dovuti per le pubbliche affissioni ed, in alternativa, tutti i provvedimenti sanzionatori, previsti dalla vigente normativa.

La presente richiesta viene trasmessa anche alla Procura Regionale della Corte dei Conti della Regione Calabria perché verifichi la fondatezza delle richieste dello scrivente.



Pubbliche affissioni riscossioni a rilento

Nel mese di novembre 2008 vi avevamo informato sulla lucrosa attività rappresentata dalla pubblicità a mezzo cartelloni stradali e su una nostra iniziativa per sollecitare l'apposito Ufficio comunale al recupero dei proventi relativi ai tributi previsti per le affissioni pubblicitarie sul territorio comunale.

Alla nostra iniziativa ha fatto seguito l'avvio di un'intensa attività di accertamenti, di cui vi abbiamo parlato e che dovrebbe far affluire nelle casse comunali almeno 300.000,00 Euro circa; entrate utilissime per finanziare i servizi essenziali per la città, senza ulteriori aggravii fiscali a carico della popolazione residente, già abbondantemente "spremuta".

Naturalmente, nonostante, grazie alle nostre sollecitazioni, si sia avviata l'attività accertativa per il recupero di questi tributi finora evasi, non abbiamo minimamente voluto abbassare la guardia, ben sapendo che, spesso, la macchina amministrativa si inceppa proprio nella fase di riscossione, tranne... quando si tratta dei soliti noti ed inermi contribuenti, che non vogliono né possono sottrarsi alle richieste di pagamento, anche quando il tributo o la tassa non siano dovuti o siano sproporzionati o, addirittura, a volte, prescritti.

Per questo motivo ed a tutela dell'interesse pubblico, nel mese di gennaio 2009, abbiamo interpellato l'Ufficio preposto per capire che seguito avesse avuto l'accertamento dei tributi previsti per le affissioni pubblicitarie.

Non vi nascondiamo la delusione nell'apprendere che erano state inviate appena 145 notifiche di pagamento su un totale di 659 accertamenti già effettuati e che, a fronte di circa 300.000,00 Euro di entrate preventivate, il Comune di Pizzo, al 31 gennaio 2009, aveva incassato l'irrisoria somma di 2.240,00 Euro.

Ebbene, al fine di evitare che queste entrate possano cadere in prescrizione, come forse parzialmente è già successo, ed al fine di accelerare la riscossione del dovuto, abbiamo richiesto all'Ufficio preposto di rendersi parte diligente e di attuare tutte le procedure, consentite dalla legge, soprattutto nei riguardi degli abusivi totali, che rappresentano la gran parte di questi evasori, anche attraverso la intimazione a rimuovere gli impianti pubblicitari abusivi, in contrasto col parere del Dirigente del locale Ufficio Tributi, che ci è sembrato su una posizione più attendista (ancora ???).

Come abbiamo già avuto modo di sottolineare in altra occasione non abbiamo alcuna ostilità nei confronti dell'attività pubblicitaria e degli inserzionisti, che, anzi, consideriamo una vera e propria risorsa per questo Paese, purché rispettino i regolamenti vigenti e corrispondano i relativi tributi alle casse comunali.

Tutto ciò per evitare la solita contraddizione tra chi utilizza il territorio comunale e si ingrassa senza nulla versare nelle casse comunali e chi, come la popolazione residente, subisce servizi scadenti, ma è costretta, comunque, a sopportarne le spese.

G.De I.

I PROGETTI DI NICOTRA E STILLITANI

Le promesse sono tante, le realizzazioni latitano

di Giano Bifronte

Le più recenti promesse dell'amministrazione guidata dal sindaco Fernando Nicotra e dal suo mentore Francescantonio Stillitani, che si aggiungono alle tante altre mai realizzate, sono state la costruzione dell'ascensore per la "Marina" e lo scavo sotto il costone della Seggiola per riportare alla luce la cosiddetta Grotta Azzurra. Per quanto riguarda il collegamento verticale tra il centro storico e la frazione della "Marina", c'è da dire che, fino ad oggi, i pizzitani hanno dovuto costatare trattarsi soltanto dell'ennesima cattedrale nel deserto, dopo che l'opera, i cui lavori sono fermi da diversi anni, è stata voluta dal sindaco dell'epoca, Stillitani, con un miliardo e mezzo di lire letteralmente buttate a mare. Infatti, l'idea, che fu dell'ex sindaco Maria Durante, è stata ripresa concretamente dall'attuale presidente del consiglio comunale Francescantonio Stillitani, la cui approvazione risale all'agosto del 1995, e fu il suo principale cavallo di battaglia per le amministrative del 16 novembre 1997, quando stravinse con

1000 voti di differenza sulla lista di centro sinistra. Costruzione che non fu mai ben digerita dalla stragrande maggioranza dei pizzitani e che, nonostante le promesse fatte e le reiterate assicurazioni, non fu mai completata. Nel frattempo, il 7 aprile 2002, sempre Stillitani, manifestò la sua soddisfazione procedendo a quello che dai suoi oppositori sarebbe stato definito un collaudo farsa, poiché i due ascensori non entrarono mai in funzione, neanche con l'avvento alla guida dell'amministrazione comunale del sindaco Franco Falcone e dal vice sindaco Giusy Federico, con delega ai lavori pubblici. Da una successiva dichiarazione pubblica del dirigente del Pd, Franco Procopio, già segretario del Pds, si apprese che i fondi per il completamento dell'ascensore erano stati trovati dalla precedente amministrazione Falcone, criticando il modo di operare del sindaco Nicotra che, a suo dire, si affannava a ricercare nuovi sistemi di finanziamento per la sua ultimazione. Oggi siamo punto e d'accapo. Ancora una volta c'è la

promessa del completamento prossimo di quell'opera, nonostante le critiche dei più, tenuto conto dei tanti e più gravi problemi che assillano i pizzitani, a cominciare dall'azzeramento dei posteggi pubblici operati dall'attuale giunta, divenuti, massimamente, tutti a pagamento, per la qualcosa i cittadini e i commercianti che gravitano nel centro storico si stanno organizzando per contrastare questo modo di agire. La stessa cosa sta succedendo sulla Strada Statale 18, che stranamente è stata pur'essa assorbita dal Comune come via comunale senza alcun intervento dell'Anas, che invece dovrebbe chiarire se l'importante arteria sia di gestione statale o locale, ovviamente anche ai fini della sua manutenzione ordinaria e straordinaria.

Per quanto riguarda il ripristino della Grotta Azzurra, diversi hanno espresso il loro scetticismo che possa realizzarsi, tenuto conto che la zona è dominata da varie condotte fognarie che, forse, potrebbero rendere vana la sua concreta utilizzazione per pseudo scopi turistici. Chi vivrà vedrà.

Ristorante - Pizzeria

La Ruota

forno a legna e pesce fresco

Pizzo - P.zza della Repubblica Tel. 0963.532427

Gelateria Sublime

di Marcello Vincenzo

Lungomare Cristoforo Colombo
P.zza Marina (PT)

Tel e Fax 0963-534567
Tel e Fax 0963-534026
cell. 340-2843468 --- cell. 347-5304549

e-mail: info@gelateria.sublime.com

si effettuano anche forniture per alberghi, ristoranti, complessi turistici, alberghi, g.d.o.

... la qualità e il gusto che si distinguono!

Bar - Gelateria - Cocktail
Forniture per Alberghi e Ristoranti

IL PARCO STORICO DEL DECENNIO FRANCESE IN CALABRIA

di Giuseppe Cultrera

Con la Legge Regionale n. 2 approvata dal consiglio regionale nella seduta del 13 gennaio 2009, su iniziativa del vice presidente Antonio Borrello, relatore e ideatore della proposta di legge, e pubblicata sul supplemento straordinario del B.U. della Regione Calabria n. 1 del 21 gennaio, è stato istituito il "Parco Storico Rievocativo del Decennio Francese in Calabria". L'ufficialità conferita al progetto, che è stato promosso dall'Associazione "Gioacchino Murat Onlus", presieduta dal prof. Giuseppe Pagnotta, è stata accolta con un certo entusiasmo nel panorama culturale calabrese, vista l'indubbia importanza di una tale iniziativa la quale, rivisitando sul piano storico e rievocativo, attraverso la realizzazione di una serie di attività e manifestazioni culturali, gli eventi che si consumarono nel periodo 1806-1815 (caratterizzato dall'avvento dell'esercito napoleonico in Calabria per liberare il territorio dal dominio borbonico), propone un progetto di ampio respiro che vede consorziati ben 24 comuni calabresi e che rappresenterà una sorta di volano per l'offerta promozionale, turistica e culturale. Il riconoscimento legislativo, inoltre, premia il pluriennale impegno dell'associazione del presidente Pagnotta, parte attiva del nascente consorzio, impegnata a recuperare una memoria storica che ha rischiato di rimanere nell'oblio. Ed è proprio l'associazione napitina che ha rilevato l'esigenza di dover promuovere la diffusione della conoscenza della Legge Regionale istitutiva del Parco e l'importanza che possono avere determinati momenti di incontro e di approfondimento qualificati e mirati ad un ottimale sviluppo futuro della Legge e del Parco. A tal fine, il mondo istituzionale, politico e culturale si è dato appuntamento, sabato 28 febbraio, presso il castello aragonese di Pizzo, ove si è tenuto un convegno, organizzato dalla stessa associazione "Murat", nel corso del quale è stata presentata ufficialmente la Legge 02/2009 e ne sono stati illustrati contenuti, finalità e prospettive. Nutrita e qualificata è stata la presenza registratasi alla manifestazione, alla quale hanno partecipato il vice presidente del consiglio regionale Antonio Borrello, il vero artefice della riuscita trasformazione del progetto del Parco Storico in legge regionale, i docenti Saverio Di Bella e Giovanni Rosario Brandolino, lo storico Ulderico Nisticò, il sindaco di Pizzo Fernando Nicotra, il presidente dell'associazione "Murat" Giuseppe Pagnotta, il responsabile del comitato scientifico della medesima associazione Domenico Sorace. Presenti in sala anche numerosi storici e studiosi locali, i rappresentanti dei

comuni interessati al Parco, i consiglieri comunali di minoranza Raffaele Borrello e Giusy Federico, la delegata alla cultura del Comune di Pizzo Franca Pietrogro, il direttore del Museo Provinciale Murattiano Franco Cortese, gli scrittori Mimmo Pacifico e Sara Ingenuo. In apertura dei lavori, l'avv. Domenico Sorace ha sottolineato il taglio storico della giornata, dal momento che questo "parco di idee", istituzionalizzato in forma di legge, rappresenta il primo ed unico caso in Italia. "Il progetto - ha ribadito Sorace - è il frutto di una sinergia tra società civile, politica e mondo accademico-culturale".

"Come popolo calabrese - ha aggiunto - siamo chiamati alla responsabilità di essere degni dello strumento politico-istituzionale che è nato". A seguire, il presidente Pagnotta ha evidenziato come questa iniziativa sia davvero fondamentale nel panorama culturale calabrese. "La Calabria è nota per tante cose negative - ha affermato - ma oggi in campo culturale possiamo essere fieri per questa iniziativa realizzata". "La legge istitutiva del Parco Storico - ha aggiunto - approvata all'unanimità, rappresenta un altro sogno realizzato dalla nostra associazione dopo la realizzazione della rievocazione

storica, giacché questo evento assorbe anche le altre rievocazioni". Quindi, la parola è passata al vice presidente del consiglio regionale Antonio Borrello che ha presentato ufficialmente la Legge 02/2009, soffermandosi sul senso, sul significato, sulla struttura organizzativa e sulla valenza culturale della normativa. Ma preliminarmente, egli ha ripercorso l'iter che ha portato all'impostazione della proposta di legge e le iniziali difficoltà operative incontrate, non essendovi in Italia riferimenti normativi. Quindi, ha spiegato come sia nata l'idea della creazione di un consorzio obbligatorio, dotato di statuto, organi e modalità operative, con il coinvolgimento dei 24 comuni interessati e della stessa associazione "Murat". "Questo consorzio - ha precisato Borrello - non sarà un baraccone dentro il quale metterci di tutto e di più, dal momento che sono stati inseriti solo quei comuni che furono interessati dal decennio francese". "In fase organizzativa ci sarà molto da fare - ha proseguito - e che questo fosse un argomento da sviluppare lo dimostra il fatto che vi è stato il coinvolgimento dell'intero consiglio regionale". Borrello, poi, ha rimarcato l'importanza che rivestirà la

futura costituzione di un comitato tecnico e scientifico che si occuperà dell'approfondimento delle vicende storiche consumatesi durante il decennio francese e della divulgazione della conoscenza degli effetti prodotti sul territorio calabrese dagli eventi verificatisi dal 1806 al 1815. "Il comitato tecnico e scientifico - ha precisato Borrello - dovrà saper rendere come risorsa turistica e culturale tutto il patrimonio storico esistente e dovrà avere capacità progettuale finalizzata alla fruibilità dei territori". "Sono fiducioso - ha concluso - che la costanza e l'impegno delle istituzioni coinvolte rappresentino un buon punto di partenza per lo sviluppo di questa idea che parte da Pizzo ma che guarda lontano". A seguire, si è registrato l'intervento del sindaco di Pizzo Fernando Nicotra il quale, riconoscendo a Borrello di essere stato il perno trainante per l'approvazione della legge regionale, ha auspicato che ora vi sia un impegno fattivo da parte di tutti. "Le comunità locali - ha sostenuto Nicotra - dovranno essere fortemente coinvolte per evitare di caricare troppo le associazioni". "Ognuno dovrà fare la propria parte -



ha aggiunto - ma senza lasciare tutto il peso sulle spalle degli enti locali che, piuttosto, dovranno essere sostenuti dalla Regione". Con una certa attenzione è stata seguita, da parte di tutti i presenti, la relazione del professore Saverio Di Bella il quale ha tracciato un quadrante storico intorno al decennio francese, suggerendo particolari segnalazioni per la metodologia operativa che dovrà contraddistinguere le attività del Parco Storico. Di Bella ha ricostruito il contesto politico e sociale degli eventi vissuti in Calabria. "Oggi siamo in grado di valutare - ha affermato lo storico - le motivazioni e i comportamenti delle parti in campo, napoleonici e borbonici, dal momento che le radici del mondo odierno sono anticipate dagli eventi del decennio.

I comuni coinvolti nel consorzio portano i frutti di quegli eventi che hanno lasciato, senza dubbio, un'eredità. Quel momento storico non è lontano e limitato a se stesso, ma è pienamente attuale, poiché oggi possiamo leggere e vedere gli effetti di quelle vicende". Di Bella, poi, ha rimarcato come non si tratti di rivalutare una o l'altra delle parti in causa, ma di rivedere gli accadimenti e fare tesoro dei fatti, ritornando su quelle vicende per poter capire le radici della storia democratica. "Il Parco Storico dovrà superare gli localismi - ha auspicato Di Bella - per tale motivo è opportuno che nel comitato tecnico e scientifico siano coinvolti, alla pari, studiosi e scienziati provenienti da altri stati". "Questa iniziativa - ha concluso - è importante sul piano dell'offerta promozionale e turistica della Calabria e, non avendo avuto un colore politico, potrebbe rappresentare un'esperienza da assumere come modello operativo anche per altri argomenti". In conclusione del convegno, il docente Giovanni Rosario Brandolino, dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, ha commentato uno studio sulla rilevazione dei siti, degli itinerari e dei percorsi di interesse storico, urbanistico ed ambientale che furono teatro degli eventi del decennio francese, ribadendo come il Parco Storico si dovrà interessare anche della natura, delle architetture e del contesto paesaggistico dei luoghi.

CHE COS'E' IL PARCO STORICO DEL DECENNIO FRANCESE

Con la denominazione "Decennio Francese" si identifica un periodo storico che iniziò nel 1806, con l'arrivo delle truppe napoleoniche per annettere la Calabria al Regno di Napoli, previa liberazione dalla presenza borbonica, e che si concluse nel 1815 con la cattura e la successiva fucilazione di Gioacchino Murat, avvenuta nel castello di Pizzo. Gli eventi di cui la Calabria fu protagonista si caratterizzarono per la virulenta reazione contro l'iniziativa francese, che più che momento di liberazione si era ben presto rivelata come una vera e propria occupazione, testimoniata da saccheggi, incendi, requisizioni, profanazione di luoghi di culto, di cui si sono rese protagoniste le truppe napoleoniche. La fase storica interessò in maniera diffusa la Calabria che assumeva un ruolo fondamentale in funzione della strategia francese di estendere il dominio fino in Sicilia. Gli scontri coinvolsero numerosi comuni della regione, anche se gli avvenimenti più significativi furono le battaglie di Maida e di Mileto, l'assedio di Amantea, la rivolta di Soveria Mannelli e le ultime vicende terrene del Murat consumatesi a Pizzo. Ripercorrere gli avvenimenti, rievocarli, sviluppare iniziative a sfondo storico-culturale-didattico, attraverso la istituzione di un

Parco Storico, realizza anche una rilevante offerta promozionale e turistica. Uno strumento, dunque, non solo di approfondimento storico-culturale, ma anche di recupero di luoghi che hanno polarizzato in Calabria interessi, equilibri e contese di assoluta valenza internazionale. Infatti, il Parco Storico riguarda aree circoscritte, collegate ed eventi storici di cui si siano conservate resti monumentali e fonti letterarie per farle diventare luoghi-simbolo arricchiti da musei, cimeli, percorsi, ricostruzioni e rievocazioni.

Il Parco Storico sarà lo strumento per programmare ed attuare iniziative finalizzate alla rievocazione, alla conoscenza e alla divulgazione degli eventi bellici che si svilupparono in 24 comuni calabresi: Pizzo, Vibo Valentia, Sant'Onofrio, Stefanacconi, Filogaso, Zambrone, Jonadi, Mileto, Filandari, Marcellinara, Staletti, Catanzaro, Maida, Lamezia Terme, Acri, Aiello Calabro, Amantea, San Giovanni in Fiore, Corigliano, Rossano, Crotona, Palmi, Scilla e Reggio Calabria.

Le attività del Parco Storico sono finalizzate a: restaurare e conservare il patrimonio storico dei siti dove si sono consumati gli avvenimenti bellici nel periodo 1806-1815; attrezzare di supporti

informatici, segnaletica di percorso, nonché la realizzazione di strutture museali ed artistiche, arricchite di biblioteche tematiche per favorire la migliore fruizione pubblica dei luoghi; organizzazione di manifestazioni storico-culturali finalizzate non solo a ricostruire sul piano militare e politico i fatti storici, ma anche a definire ed approfondire la conoscenza di usi e costumi del tempo. Ed ancora: sviluppare programmi educativi per scuole o gruppi a scopo didattico, quali strumenti idonei ad approfondire la particolare fase storica attraverso fonti e testimonianze sugli eventi che hanno segnato la presenza napoleonica in Calabria; pianificare visite guidate, organizzate in maniera sistematica ed aperte a tutti, per un'azione informativa, a sostegno sia della domanda di turismo culturale, sia a supporto di approcci specialistici ed accademici. Ed infine: attivare collaborazioni con organismi ed associazioni già implementate, con cui concludere in convenzione forme di partenariato informativo e gestionale; favorire attività di studio e ricerca per il recupero di reperti, resti ossei, armi e beni appartenuti ai protagonisti delle vicende.

Giu. Cu.

segue da pag. 1

Una seconda Napitina?

di approvare, con Delibera di Giunta Comunale n. 80 datata 29 maggio 2008, il "Progetto-Offerta" presentato dalla Ditta Centro Servizi Polizia Locale s.r.l., subordinando la determinazione del contenuto del proprio provvedimento alle condizioni di cui al "Progetto-Offerta" della Ditta stessa ed allo schema di convenzione-contratto sottoscritto tra le parti. La Delibera, approvata dalla Giunta nelle persone dei signori Nicotra, Militare, Pezzo, Tallo e Vallone - motivata come "alleggerimento delle attività gravanti sull'Unità operativa sanzioni amministrative" del Corpo di polizia municipale, per incrementare la presenza dei vigili sulle strade - prevede l'affidamento alla predetta società dell'externalizzazione e gestione globale del "ciclo delle contravvenzioni" nonché la "gestione delle aree di sosta a pagamento" comprese la gestione del contenzioso e della riscossione volontaria o coattiva affidata, peraltro, a società partner (quindi terza) "del tutto autonoma" rispetto alla Società Centro Servizi Polizia Locale s.r.l.

Peraltro, la Delibera è stata assunta con il criterio della "provvisoria" (nonostante la durata del contratto sia di 24 mesi con eventuale proroga di ulteriori 12 mesi), onde evitare la procedura di evidenza pubblica, pur sapendo che in Italia non c'è niente di più definitivo del provvisorio. Inoltre, nella delibera in questione si dichiara che il contratto "non prevede alcun costo per l'ente in quanto il servizio si autofinanzia con l'incassato". Ciò, però, non sembrerebbe vero alla luce dei corrispettivi indicati nella tabella allegata al capitolato d'appalto (che conferma peraltro gli importi proposti dalla società nel "Progetto-Offerta"). Infatti, di gratuito ci sono soltanto il comodato d'uso del software per la gestione dei verbali e la consulenza generica sulle problematiche del servizio. Tutto il resto è a pagamento, cioè sono soldi che la società percepirà per la fornitura del servizio, ed in particolare per: gestione dell'iter sanzionatorio 7,00 euro a verbale; digitalizzazione di ogni

comunicazione 5,00 euro a verbale; foto delle infrazioni 2,00 euro a verbale; preparazione liste morosi 10,00 euro a verbale; preparazione controdeduzioni Giudice di Pace 10,00 euro a ricorso/verbale; assistenza legale per i ricorsi 50% dell'incassato; gestione riscossione ordinaria 5% dell'importo incassato; gestione della riscossione coattiva 20% dell'importo incassato; locazione box per installazione apparecchiature di rilevazione infrazioni 300,00 euro al mese; locazione apparecchiature per la rilevazione da postazione fissa 3.000,00 euro al mese; locazione apparecchiature per la rilevazione da postazione mobile 200,00 euro l'ora (con minimo di 3 ore per servizio); apparecchiature e personale per le aree di sosta 70% dell'incassato dei tagliandi relativi alle soste; fornitura e sostituzione pellicole per le apparecchiature di rilevamento 1,00 euro per ogni foto valida. E soprattutto: per il Servizio di call center rivolto agli infrazionisti 1.500,00 euro al mese; per lo sportello al cittadino con

assunzione di personale "sul posto" 1.500,00 euro al mese. Il tutto più IVA al 20%. A questo punto ci chiediamo come si possa raggiungere, con gli introiti del servizio externalizzato, la somma complessiva dei corrispettivi richiesti dalla società e allora ci viene a soccorso una dichiarazione contenuta nel capitolato d'appalto, secondo la quale la somma di tutti questi corrispettivi sembrerebbe contenuta in un massimo del 50% di quanto incassato nel periodo di riferimento, ma salvo un conguaglio semestrale (?) e ad eccezione dei corrispettivi relativi alle soste a pagamento. Tuttavia, se il Comune non paga entro 15 giorni le fatture, dovrà autorizzare la società a trattenerne l'importo dalle somme che dovrebbe riversare. Che cosa vuol dire tutto questo? A nostro modesto parere che nessuna somma sarà versata nelle casse comunali perché è improbabile che l'amministrazione possa pagare i suoi fornitori in 15 giorni. E in più c'è da considerare la figura di un "terzo soggetto" che, come nel

gioco delle carte, esce dal mazzo per assumere la gestione della riscossione volontaria e coattiva delle violazioni lavorate. Un terzo soggetto che nei documenti alcune volte viene definito "concessionario" e altre "affidatario" e che, a parte la confusione e la poca chiarezza nella sua denominazione, al momento non sembrerebbe ancora individuato per cui ci si chiede quali saranno le condizioni contrattuali che gli saranno proposte e se le stesse saranno dal medesimo accettate. E se non accetterà chi eseguirà la riscossione?

Queste ed altre domande potrebbero sorgere spontanee in quanto i documenti in nostro possesso si prestano ad una serie di dubbi e perplessità, soprattutto nella parte relativa alle "modalità di riscossione e riversamento" delle somme incassate che ingenerano a dir poco confusione e che fanno pensare che alla fine a pagare sarà sempre Pantalone-Cittadino che da questa storia uscirà, una cosa è certa, cornuto e mazzaiato.

G.B.C.

Cultura

I DANNATI DEL LAVORO E LA LORO PELLE

di Giovanni Curatolo

Il lavoro nobilita l'uomo. Celebre proverbio, celebre enigma, celebre trovata che fluttua nell'astratto, certamente parto di filosofie di menti raffinate, quelle che da sempre e per sempre detengono il potere, e da potenti sanno porsi al di sopra di tutto e di tutti. Per loro opportunità, e da essi stessi, è stata creata una particolare onorificenza, una specie di laurea honoris causa, il Cavalierato del Lavoro, e in Italia, di questi Onorevoli Cavalieri ne vantiamo un esemplare rarissimo, unico anziché raro, un novello Don Chisciotte che ha saputo, sa e sempre saprà cavalcare a briglia sciolte, scorazzare e spadroneggiare come, quando e dove vuole, sottoponendo alla sua sudditanza chiunque e qualunque cosa, anche le Istituzioni e la Legge. Conosco alcune caste dei nobilitati del lavoro e ne ricordo di certe, cose di casa nostra, di casa pizzitana, dei quali dirò. Esistevano tipi di lavoro, se così può chiamarsi quel fare brutale che toglie all'uomo la dignità di essere tale, di essere stato creato da Dio tale, di avere diritto di essere uomo, di avere un'anima, un pensare, una sensibilità e di essere, invece, configurato ad una bestia da soma, simile all'asino e al mulo. Una aberrazione sociale, una soggiogazione forzata che inchiodava l'essere umano ad un gradino sociale al di sotto del più infimo, a sottozero. Era questa una brutalità comune a tanti aspetti dell'attività sociale, dal commercio all'agricoltura, dall'artigianato all'industria: portare gravami

sul dorso e sulla testa. Temo di tracciare un identikit di questo animale da soma, considerato, però, dalla società un lavoratore come tutti gli altri, e quindi, anch'egli un nobile del lavoro. Il suo volto, quasi sempre rorido di sudore, era segnato fortemente dal soffrire fisico e spirituale; il suo sguardo rivolto giù a terra, perché la sua testa, oltreché la sua anima, erano state piegate dai gravami fisici e sociali impostigli; ciononostante dal suo sguardo trapelava un non so che di fiero, non poteva essere stata cancellata l'impronta di essere stato creato da Dio a sua immagine e somiglianza. I suoi vestiti, anzi i ruderi di essi, erano ridotti ad un calzone legato alla vita da un pezzo di corda; una maglia colore ocra, quando ancora esisteva la tinta, copriva il torace, e sopra di essa un cencio di giacca col colletto con un dito di unto. Piedi nudi o calzanti scarpe, si fa per dire, dalle quali la parte della tomaia che copriva il tallone era sparita, mentre la parte anteriore, dove era saltata la cucitura, dava possibilità alle dita di prendere aria. Non avevano né le calze né il fazzoletto: a questo provvedevano diversamente. Di estate erano a dorso nudo e sulle spalle, poiché la pelle rimaneva attaccata ai carichi più pesanti e ruvidi, c'erano le piaghe color violaceo e sanguigne che mai si rimarginavano. Per protezione e per ammortizzare i pesi a modo del basto dell'asino, portavano, fatta con sacco di iuta, una specie di corona

attorcigliata che in vernacolo pizzitano si chiamava "trapanisa" credo parola di origine siciliana, che copriva il capo e ricadeva sulle spalle. Per farsi l'idea di loro è da riferirsi ai films dove compaiono gli schiavi ebrei in Egitto, a quelli dell'antica Roma e a quelli delle solfatore siciliane. Per i loro colleghi asserviti all'agricoltura bisogna dire che nel vestire erano un po' più coperti poiché avevano le gambe fasciate con pezzi di sacco, sempre di iuta, come le ciocce. Ma l'aspetto e il volto erano gli stessi, solo la schiena era piegata ad angolo retto per stare a zappare dall'alba al tramonto. Questi erano, solitamente, gratificati in natura, con qualche manciata di legumi o di cos'altro. I dannati asserviti alla marineria come aspetto, in generale, erano uguali; li distingueva la caratteristica di portare i pantaloni attorcigliati sino alle ginocchia. Dopo essere stati curvi sui grandi remi, o di giorno o di notte, al vento e al freddo o sotto la sferza del sole cocente, una volta ritornati a riva, dopo aver sopportato l'altra dura fatica di mettere a secco la barca e tutto, dovevano provvedere a poter vendere il pescato e con cestoni fetidi e grondanti di liquame sulle spalle, piene di pesce plebeo, di corsa e, ovviamente, a piedi raggiungevano i paesi del retroterra come Nicastro, Vibo Valentia, Filadelfia per dirne alcuni. La miseria di soldi che compensava la fatica disumana e forzata di tutto questo nobile del lavoro, parte veniva

bruciata all'osteria, e li anche l'infame oste li gabbava annacquando loro il vino che, assieme alla bestemmia invettiva, era l'unico antidoto alla rìa sorte, e questo li rendeva ancora di più invisibili. Nessun contratto di lavoro li garantiva, si faceva solo a cottimo; nessuna previdenza li assicurava; nessuna assicurazione li preservava, nessun patrocinio sindacale e nemmeno nessuna assistenza sanitaria. Non erano considerati da nessuno, erano solo disdegnati, anche dalle Istituzioni Statali mentre le potenze delle Istituzioni Religiose si lavavano le mani perché comprometersi per loro per propugnare la loro difesa significava stare a fianco di quelli che erano sulla sponda politica di sinistra, come se l'ebreo Gesù di Nazareth non fosse stato operaio nella bottega di Giuseppe e povero tra i poveri e per i poveri. La descrizione fatta di questi diseredati per le novelle generazioni può sembrare fantasiosa, incredibile ed esagerata. Non è per niente tale, anzi è deficitaria poiché ho risparmiato le emozioni più crude, non ho detto del peggio, della loro cura nell'igiene e di come provvedevano alle necessità fisiologiche. Oggi può sembrare che quello stato di cose sia finalmente finito. Non è cambiato,



uomo del sud olio di Mario Calogero

invece, niente, anzi è cambiato in peggio. C'è stata solo un meta-morfosi, si è evoluto lo stato sociale grazie alle conquiste costate anni di lotte, però è cambiato solo l'aspetto civile per i comfort dati dal benessere, ora pseudo, ma non è cambiato lo sfruttamento e i pericoli: oggi ci sono le morti bianche, la maggiore vergogna dell'Italia contemporanea. Una volta l'essere umano veniva calibrato per quello che valeva: per il suo comportamento, per la sua cultura, per i suoi valori morali. Oggi queste cose sono "argomento di riso e di trastullo". Ora il valore è dato da quanto si possiede. Una meta-morfosi l'ha avuto anche il vecchio slogan, ormai logoro e in disuso, che il lavoro nobilita l'uomo. Ne è stato coniato un altro, non meno assurdo, non meno ironico, non più enigmatico ma crudamente vero, più snob e più incisivo: CHI HA E', CHI NON HA NON E'. E cioè, spiego a me stesso il significato letterale, la prima parte, CHI HA E' sta per chi possiede è qualcuno; nell'altra parte, CHI NON HA NON E', il verbo essere è nell'accezione di esistere, e ossia CHI NON HA MANCO ESISTE.

DOMENICO SANTAGUIDA POETA DEI SENTIMENTI

di Orlando Accetta

È con grande trasporto che propongo la lettura di due componimenti di un poeta pizzitano, ma originario di Vallelonga, che ha svolto e concluso con dignità, scienza e coscienza, la sua lunga missione di insegnante elementare a Pizzo, città che ha amato intensamente, ricevendo rispetto e stima dai genitori e dai discepoli, davvero tanti, cui ha saputo inculcare il senso dell'educazione, della reciproca stima, dell'ubbidienza, oltre ad aver trasmesso cultura e conoscenza a profusione, con pazienza, con amore paterno, sempre prodigo di consigli e di attiva vicinanza nel momento del bisogno. Parlo di Domenico Santaguida, di cui mi vanto e mi onoro di essergli stato amico, perché era un galantuomo di vecchio stampo e perché era un poeta, attività che entrambi abbiamo condiviso in modo passionale. Molti ed interessanti i premi a lui riconosciuti: "Città di Valletta" (Malta), "Spadola Minerva d'oro", Accademia dei Bronzi a Catanzaro; Premio al merito internazionale "La Valletta" (Malta), con a motivazione "quale fraterno ringraziamento per la sua sensibilità nei nostri confronti, ma anche e soprattutto per la sua qualificata e autorevole partecipazione ad uno dei prestigiosi appuntamenti artistico-culturali internazionali"; Premio internazionale triennale "Italia Duemila 1989", con superpremio "Trofeo del Mediterraneo - Roma", "in riconoscimento dei brillanti risultati conseguiti nel corso dell'anno; Premio internazionale "Oscar del mare", ecc..

Era l'8 dicembre 1994, quando fui amichevolmente e gradevolmente invitato a casa sua perché aveva da dirmi qualcosa di urgente. La mia curiosità fu somma, tanto che decisi di incontrarlo subito, così mi recai da lui nelle prime ore del pomeriggio. Fui ricevuto con molta grazia dalla sua gentile signora che, evidentemente avvertita, mi accompagnò nel suo piccolo studio. Mi sedetti di fronte al prezioso poeta e amico e, con mia somma sorpresa e senza preamboli, mi consegnò una delle pochissime e rare copie dattiloscritte di propria mano delle sue poesie, con una speciale dedica:

«Pizzo, 8.12.1994

Ad Orlando Accetta, poeta che si fa apprezzare per la Duttilità Del Suo Poetare, Produttivo, Efficace, Apprezzabile, amico, del quale avere stima significa riconoscergli sincerità di sentimenti e lodevole socialità, espressi attraverso la sua poesia ed i suoi scritti. Il mio vuole essere un modesto, ma affettuoso omaggio-ricordo. Domenico Santaguida».

Mi commosse senza limiti quel gesto, anche perché enormemente gratificato della sua preferenza. Intitolò la sua silloge "Fiorellini di Siepe", esternando anche le ragioni del suo scrivere poesie: «Perché scrivo poesie? Perché amo esprimere in versi i miei sentimenti

RIMEMBRANZE

*Quando rimembro gli anni dell'infanzia
vissuti lungi dalle mura amiche,
tormentato da piante e da grand'ansia
di ritornare alle colline apriche,
rivedo sempre, mite e sorridente,
il volto amato di persone care,
che non son più con me, ma nella mente
rivivo pure l'ore non amare
che mi videro allora, ancor bambino,
scorrazzare vivace sino a quando
non mi accolse, sperduto, il Seminario.
Era l'età felice al suo mattino:
giocavo spensierato solo amando
quel mio piccolo mondo o poco vario!
Ma or che quei vagiti ho già scordato,
tornando, fatto grande, ai luoghi cari,
rivedo la casetta, le sue mura,
e svegliasi l'amor dimenticato
assieme agli altri affetti familiari
e rimembrare è quasi averne cura.*

intimi: affettivi, religiosi e di altra natura, e perché prediligo i temi morali e religiosi, soprattutto perché li ritengo anche educativi. Ritengo la poesia, poi, introspezione, come osservazione ed indagine delle proprie esperienze, che possono assumere anche il carattere di insegnamento per gli altri. Forse, nelle mie poesie, rivivo il carattere di insegnamento per gli altri. Ho indagato in me stesso ed ho tradotto in versi certi suggerimenti intimi. Presunzione? No! Non m'illudo di essere ritenuto, per questo, poeticamente pedagogista, anche se è vero che la poesia deve potere educare mente e cuore di chi legge, particolarmente nell'età scolare e giovanile.

Ricordando ancora un po' del latino gimnasiale-seminaristico ho anche scritto: "Etiam si parva res sunt mea carmina, virtutem docere aliquid lectoribus habeant". Completando, però, la mia frase con un'altra di Virgilio (Georgiche): Non "licet parva componere magnis" e non presumo che ciò avvenga! Presumo soltanto di voler lasciare ai miei figli ed ai miei nipoti un "memoriale"-ricordo, non di uomo illustre, ma di padre e di nonno. Anche se le mie poesie avranno un valore (virtutem) solo per loro e serviranno come insegnamento, perché sappiano vivere apprezzati e stimati, soprattutto moralmente, e avrò vinto il miglior premio, sia pure alla memoria!». La critica, in parecchi concorsi in cui si è affermato, ricevendone premi in medaglie d'oro e d'argento, ha espresso giudizi favorevoli, scrivendo, in particolare, che il suo "è un verseggiare nitido ed efficace, di stampo classico ed assai scorrevole; ogni angolatura emozionale trova una precisa collocazione, quasi che il dipanarsi dell'afflato religioso, il desiderio di pace, l'esaltazione della natura e l'elemento affettivo costituiscano un grande ed unico sillabario di note in crescendo", ed ancora "è una splendida tavolozza che dà calore e scorrevolezza ad un verso decisamente tradizionale ed altrettanto incisivo" (Castellini-Ursini in "Arte e poesia dei nostri giorni", 1992 e in "Repertorio di poesia contemporanea", Antares-V. Ursini Editore, Catanzaro 1993). Mi confido, inoltre, di aver rifiutato alcune proposte di pubblicazione delle sue poesie, contravvenendo al concetto diffuso che chi scrive deve proporsi di farlo anche per gli altri, allo scopo di contribuire alla diffusione di ogni forma di cultura. Per segnalare ai più la pienezza dei suoi sentimenti, propongo la lettura di un suo componimento, riservandomi di farne conoscere altri. Il poeta era nato a Vallelonga il 27 novembre 1913 ed è morto a Pizzo. La città di Antonino Anile, alla fine del mese di marzo 2000, pianse il colto e stimato personaggio, scomparso dopo una lunga malattia caratterizzata da atroci sofferenze, non solo fisiche.

MURMURA GOMME
IL TUO GOMMISTA DI FIDUCIA
Professionalità serietà e sicurezza
Via Nazionale Centro Koinè 89812 Pizzo (VV)
Tel./Fax 0963531957

cerpesca
Gruppo Ceravolo
Alimenti surgelati e congelati
Zona Industriale Maierato

Tradizione

DOPO LA FIERA DI TUTTI I SANTI TUTTI VANNO A FARE VISITA AI PROPRI CARI DEFUNTI

di Angelo Battista Silvestri

Il giorno successivo alla Fiera di Tutti i Santi, viene il Giorno dei Morti. Li andiamo a trovare, sono i nostri cari. Ricorre, per tutti, l'usanza di accendere un cero sul loculo marmoreo dei defunti. Si va al cimitero con un mesto atteggiamento rispettoso e di riguardo, che accomuna tutte le persone, poiché fa sentire a ciascuno lo stesso sentimento di dolore, per un parente che non c'è più. Anche da noi è tradizionalmente e affettivamente sentito questo appuntamento e migliaia di cittadini fanno visita, ogni anno, alle tombe dei loro parenti. Lo scorso primo novembre, a Pizzo, già al mattino si è notato un intenso traffico automobilistico sulla strada per arrivare al cimitero. Molti vi si sono recati a piedi, esortati dalla giornata piena di sole; il bel tempo ha suggerito proprio di fare una salutare passeggiata: la temperatura era quasi estiva e alcuni hanno fatto finanche il bagno nel mare della Marina. Davanti all'ingresso del severo luogo, prima di entrarvi, le persone compravano i fiori nei banchi di vendita che si trovavano lungo la strada. Il viale principale dell'interno

cimiteriale, smistava il percorso verso altri viali, per andare nelle tombe disposte sul terreno, oppure nelle cappelle private o ancora all'interno delle Chiese delle Congreghe, dove vi era il maggior numero di loculi. La gente girava all'interno del cimitero per andare a fare visita ai propri cari, ma anche per portare un fiore sulla tomba di un conoscente. Come sempre in quelle circostanze, il viso dei presenti era addolorato o rassegnato o, per chi aveva da poco perso un familiare, incredulo. Era naturale notarli. Sembrava imbarazzante osservare l'atteggiamento altrui, specie scorgerne l'intimità in momenti di sofferenza, però, in quel luogo, forse, non vale tale considerazione. Là, ognuno sa che il proprio gesto è simile a quello degli altri e quindi non fa caso ad altre presenze e non si sente scrutato. Tutto il vecchio cimitero era un fitto susseguirsi di tombe. Tanto che pare non vi possano essere più spazi liberi. - Da qualche anno si è creato una precedente alternativa, costruendo un nuovo cimitero, quasi adiacente al vecchio -. Nella metà mattinata, nel piazzale interno centrale, vicino ai tumuli, vi è

stato un concerto della Banda di Pizzo, diretta dal maestro Diego Ventura, in memoria di tutti i defunti. Più tardi, si è celebrata, nello stesso luogo, una messa in suffragio delle anime, officiata dal clero delle chiese cittadine. I presenti sono stati in attento ascolto. Le tombe erano adorne di ogni tipo di fiori, di lumini accesi ed erano corredate di lume elettrico, come la nuova tecnologia suggerisce. Non si sono viste candele, almeno non nella misura di un tempo, quando ne venivano utilizzate in gran numero. - A proposito, ricordo che molti anni addietro i ragazzi, nel Giorno dei Morti, andavano da un loculo all'altro per poter rimediare un po' di cera sciolta, considerata di scarto, che scendeva dalle candele: veniva data successivamente a chi se ne interessava del riciclo. Era un impegno che rendeva qualche spicciolo per le caramelle. Girando un po' tra le varie tombe, si poteva vedere la foto di qualche persona conosciuta, anche se non parente. Un sussulto. Ecco perché era da molto che non la si vedeva in giro! E' passata a miglior vita! - si poteva

dire. Un salto all'indietro con la mente e subito il ricordo riportava al tempo che la si era conosciuta. Un epitaffio indicava quanto quella persona era stata stimata e quanto era stata pianta. Si potevano notare anche loculi con nomi noti ed importanti, con nomi meno di rango o umili. La riflessione che se ne ricavava era che per tutti, in quel luogo, vigeva la stessa arida condizione: l'assoluta vuoto involupava i loro corpi inanimati e nulla si poteva più. Forse i credenti hanno una speranza ancora per coloro, ma in verità piangono come i non credenti, che speranza non ne hanno. Come sembra strano. Andiamo al cimitero e ci sentiamo in un luogo di dolore, ma nello stesso tempo ne siamo attratti per stare, anche un momento, vicini a chi ormai non c'è più. Vero è che la storia di chi è stato è intrecciata con la storia nostra e ciò rappresenta una sorta di comunione

duratura. In quei luoghi si rivive il nostro passato, la nostra cultura, il nostro stesso essere stati - come in *Spoon River* di Edgar Lee Masters - Quindi si può tranquillamente dire che una ricca indicazione di noi stessi, e del costume del paese in cui risiediamo, la danno i personaggi, gli epigrammi, la scultura e l'architettura che troviamo nei cimiteri. Molti sono convinti, oggi, di ciò. A tale proposito, un saggio affermazione me l'ha espressa una mia amica: "Io, in quel luogo, visto con riserbo, vado assiduamente e normalmente, perché là trovo i miei cari ed anche perché là tutti ci possiamo confrontare e riconoscere". Classici e monumentali, gotici, moderni, abbandonati alla natura o popolati da gatti e fantasmi, sono sempre il luogo migliore per conoscere la cultura e il folklore di un paese.



Il Carnevale e i riti pasquali

di Orlando Accetta

In un significato ampio, i riti pasquali, a Pizzo, incominciano col *Carnevale*, per proseguire, poi, con le *Quarantore* - giornate di adorazione solenne - che iniziano alla Chiesa dell'Immacolata e San Ferdinando Re in Pizzo Marina nelle giornate di lunedì, martedì, mercoledì e che poi seguono alla Chiesa del Purgatorio o dei Morti nelle giornate di giovedì, venerdì e sabato; e poi, ancora, nelle giornate di domenica, lunedì e martedì, nella Chiesa dell'Immacolata Concezione. Seguono la *Quaresima*; la *Domenica delle Palme e di Passione*; la *Settimana Santa* con la *Via Crucis*, il *Triduo Pasquale* con inizio il Giovedì Santo, le *Sette Parole* o *Sette chiamate*, l'*Affrontata* o *Chiamata di San Giovanni*, la *Gloria*, la *Processione del Cristo Morto*; e si chiude con la *Galilea*. Tutto il mese di gennaio - durante il quale *s'ammazza 'u porcu* - è di preparazione all'arrivo del Carnevale. Liturgicamente, per il mondo cattolico, all'Epifania di Nostro Signore, che cade il 6 di gennaio, segue la seconda domenica del mese, in cui si commemora il Battesimo di Gesù. Per il popolo, invece, tutte le domeniche di gennaio un tempo erano dedicate ai convivii in casa. La prima domenica doveva essere dedicata agli incontri con i vicini o interamente alla propria famiglia: *'A prima domenica è d'ì vicini, pòvara chija casa chi non havi cucini, oppure per altri: «'A prima domenica è d'ì famija, cu' no l'hàvu mu s' a pijja»*. La seconda domenica di gennaio era da dedicarsi agli incontri conviviali con gli amici veri, quelli sinceri: *'A secunda domenica è d'ì amici, pòvara chija casa chi si dici* - nella domenica degli amici, sventurata quella famiglia che non ha la possibilità di invitare qualcuno a

casa, per la cui troppa povertà verrà pure criticata. La terza domenica, invece, era dedicata alle comari, per cui: *'A terza domenica è d'ì cummàri, pòvara chija casa chi non ha dinàri*. La quarta domenica era destinata a tutti i parèndi: *'A quarta domenica è d'ì parèndi, pòvara chija casa chi non havi nèndi*. Se ne deduce, pertanto, che dal giorno dell'Immacolata (8 dicembre) e per tutto il mese successivo, se si dovessero osservare i canoni sanciti dai precedenti aforismi, non si farebbe altro che banchettare, la qualcosa comunque proseguirebbe anche col successivo mese di febbraio: *Fevràru cùrtu e amàru, scòrcia 'a vècchia ò foculàru* - il mese di febbraio è corto ma gelido, e costringe la vecchierella a stare appiccicata al caminetto. Oppure: *Fevràru cùrtu e amàru, ti mangi 'i sordi ò foculàru* - il mese di febbraio è corto ma gelido, e costringe a consumarti i soldi appiccicati al caminetto. Febbraio è anche il mese del Carnevale, quando: *A Carnalavàri ogni schèrzu vali e cu' s'affèndi è 'nu maiali*. E quando: *A Carnalavàri cu' s'affèndi è 'nu fetèndi ed è fiju di serpèndi*. Un tempo, i ragazzi, o per loro conto i propri padri, usavano costruirsi un'arma tanto innocua quanto divertente ed economica: *'U SCHICCIAPÀJI*. Esso si costruiva prendendo un cilindro di circa 15/20 centimetri di ramo di sambuco, che veniva svuotato al suo interno. Poi si modellava un pezzo di legno duro (olmo, possibilmente) che veniva infilato nella cavità, in modo che aderisse perfettamente, come uno stantuffo (sull'esempio della pompa della bicicletta). Con l'acqua o, in mancanza, con la saliva si ammorbidiva un pezzetto di carta o alcuni filetti di corda (stoppa),

allargati e fatti soffici precedentemente, costruendone dei «proiettili» a forma di palline. Le palline, poi, con l'aiuto dello stantuffo di legno, su cui si piggiava con forza, venivano fatte schizzare sulle gambe della gente, particolarmente su quelle delle ragazzine. È d'uso tuttora fare particolari dolci, come *'a pignolàta* e *'i nacàtuli*, *'i castagnoli* e per cibo caratteristica è *'a pitta lorda*, a base di *zziringuli* (cicoli), uova sode, ricotta e salame. I giorni di Carnevale, o meglio gli ultimi tre giorni (domenica, lunedì, martedì prima delle Ceneri: 22, 23 e 24 febbraio), erano attesi con grande trepidazione, ansia e impazienza, poiché essi rappresentavano uno dei pochi momenti da dedicare all'allegria e alla spensieratezza, caratterizzato da sferiatezze, bagordi, sregolatezze, ingordigia. Era una delle poche occasioni per poter entrare in casa dell'innamorata, o pretesa tale, vestiti con le maschere. Era anche il tempo per mangiare la carne, giacché i poveri potevano permettersi il lusso di farlo soltanto in tre occasioni particolari nell'arco di tutto l'anno: Natale, Pasqua e Giovedì Grasso (*Jòvi 'i lardalòru*). Infatti, Carnevale (carne-vale), rappresentato sempre grasso e sporco, vuol significare che *la carne vale*, cioè la carne può essere mangiata, in contrapposizione al tempo della Quaresima (Corajisima) durante la quale la carne non poteva essere mangiata. Alcuni l'etimologia la fanno risalire a "carnem levare", togliere la carne, o a "carnem vale", cioè carne addio, carne ti saluto, nel senso che sta per incominciare il periodo dell'astinenza con la Quaresima. Altri lo fanno derivare da "carrum navale", una nave gigantesca che alla fine dei festeggiamenti portava a spasso per le vie di Roma la statua della dea egiziana Iside. Ma un

proprio carnevale i romani ce l'avevano pure, ed erano i "Saturnali", festeggiamenti in onore di Saturno, padre di Giove e dio delle semine. I "Saturnali" si svolgevano alla fine del mese di dicembre e duravano 15 giorni, durante i quali il popolo cantava, ballava, facendo varie scostumatezze, eleggendo un "Re della Festa", che organizzava i giochi di piazza che consistevano nell'invertire i ruoli tra gli schiavi e i padroni. A Carnevale, in ogni famiglia, anche in quelle più povere, si faceva ogni sorta di rinuncia e di sacrificio pur di garantirsi la carne, specialmente per il giorno di *lardalòru*, cadente nel giovedì prima della domenica di Carnevale: *Ò jòrnu 'i lardalòru, cu' non havi sordi s'imbigna 'u fiju - per il giovedì grasso chi non ha da comprarsi la carne è disposto a dare in pegno anche il proprio figlio, pur di averla. «Un Carnevale che oggi è residuo della più grande festività pagana dell'antichità e che rappresenta la fine dell'inverno e l'inizio della stagione estiva. Un Carnevale che rinnova con i suoi riti la morte del Male e la nascita del Bene. Questa ricorrenza ancora sentita in molte parti della Calabria,*

celebra la festa della fertilità della terra e l'atmosfera che l'accompagna, i suoi balli, le danze, non sono altro che reminiscenze dei riti propiziatori praticati dalle antiche tribù italiche che abitavano la regione prima dell'arrivo dei Greci e dei Romani» (Armando Orlando, da: "Calabria Letteraria", anno 1991 - n.ro 1/2/3, pag. 71). A Pizzo, fino a qualche anno fa, è resistito l'usanza di svolgere il rito funebre della morte di *Carnalavàri*, rappresentato da un uomo ubriaco, grasso e sporco. Il rito, comico e tragico al tempo stesso, era una vera e propria orgia, quasi sempre improvvisata, sostanzialmente da vino, salsicce e carne di maiale, che si svolgeva in Piazza della Repubblica sopra un camion-cino, con l'aiuto e la complicità divertita di alcuni bontemponi locali, arcinoti al popolo. *Carnalavàri* muore - dopo essersi ingozzato - per il suo troppo mangiare, quindi iniziava il rito funebre vero e proprio, tra schiamazzi, pianti, lazzi e burle, col coinvolgimento generale di tutti i presenti, grandi e piccoli, pizzitani e *forastèri* (forestieri).



Il Casale delle Arance

Località Angitola
89812 Pizzo (VV) - Italy
Tel.: 0963 264163
Cell.: 339 1850183 / 331 4589008
E-mail: info@ilcasaledellearance.it
Ristorante - Pizzeria
Agriturismo con camere

Corso Garibaldi

Nei giorni scorsi abbiamo trovato sui tabelloni stradali, destinati ai necrologi, un manifesto, predisposto e fatto affiggere dai commercianti del Centro Storico di Pizzo, che, ironicamente (ma non troppo) comunicavano alla popolazione residente la morte del Corso Garibaldi, che è la via principale di questa cittadina e che, in altri momenti della nostra storia, ha rappresentato il "cuore pulsante" dell'attività commerciale locale. Quel manifesto provocatorio ha ottenuto, almeno sul sottoscritto, l'effetto desiderato: far accendere i riflettori sulla situazione commerciale del Centro Storico, che tutti conosciamo e sulla quale, da tempo, ma inutilmente, gli esercenti locali hanno cercato di attirare l'attenzione delle varie amministrazioni, che si sono succedute alla guida di questo Paese, ma, sempre, senza alcun risultato concreto. Tanto che, oggi, la situazione appare in tutta la sua tragica realtà. Ebbene, ciascuno di noi, facilmente, comprende che le cause del declino commerciale del Centro Urbano fondano su una articolata serie di motivazioni: il trasferimento massiccio della popolazione residente sulla parte alta del Paese; la nascita, lo sviluppo ed il moltiplicarsi dei Centri Commerciali, che attraggono fatalmente i consumatori; il commercio su Web; la viabilità inadeguata e l'indisciplina degli automobilisti, che rende ancora più complicata la viabilità; la scarsa propensione dei commercianti a "riciclarli" con attività più adeguate al mercato; la loro scarsa attitudine a consorzarsi per spuntare prezzi migliori e, quindi, poter offrire mercanzie a prezzi concorrenziali; la mancanza di iniziative artigianali innovative ed anche tradizionali, ecc.. Naturalmente è chiaro che alcune di queste ragioni sono da imputarsi alla scarsa attenzione ovvero alla scarsa capacità di individuare soluzioni da parte delle amministrazioni comunali, ma tante altre sono da addebitare alla scarsa iniziativa degli esercenti locali che, per una vecchia consuetudine, credono che, per portare avanti un'attività commerciale, sia sufficiente trovare un negozio e riempirlo di mercanzia. Quello che irretisce è che sia gli uni che gli altri, difendono i propri punti di vista ed, a volte, si lasciano addirittura andare in polemiche sterili che non portano da nessuna parte, mentre il problema si incancrenisce. Sprecano così preziose energie, anziché promuovere incontri su incontri, anche alla presenza di specialisti qualificati, per elaborare un'attenta analisi del territorio e del mercato e per pianificare nuove strategie commerciali. A questo punto, non è certo il caso di sottolineare sulle responsabilità; è necessario, invece, che ciascuno si rimbocchi le maniche. Il Centro Storico di Pizzo è la vera attrazione per il turista ed anche del visitatore locale che, appena può, fa una capatina nella nostra cittadina, da sempre rinomata per la sua intensa vitalità, prima ancora che per il suo clima ed il suo gelato.

Se muore l'attività commerciale muore il Centro Storico e, con esso, ogni sogno di mantenere questa Città nel circuito turistico che conta in questa Regione. È necessario il concorso di tutti per garantire la rinascita di questo Paese, che non si può più reggere su un movimento turistico di due mesi l'anno (se tutto va bene!); tra l'altro, si tratta sempre e soltanto, di turismo spontaneo, visto che non si conoscono né iniziative pubbliche, né iniziative private, capaci di richiamare forestieri in questo Paese. Perciò è ora che gli addetti ai lavori si mettano intorno ad un tavolo per buttare giù una serie di idee, o meglio di iniziative, da portare avanti con il concorso di tutti, reiterando gli incontri, con idee e proposte, fino a quando le cose ricomincino a girare per il verso giusto. So bene che non sarà cosa semplice, ma so altrettanto bene che non si può più assistere passivamente alla morte commerciale del nostro Centro Storico, non solo nell'interesse di chi gestisce un'attività commerciale, ma anche nell'interesse della stessa Città, se non vogliamo che a breve, anzi, a brevissimo (perché ci siamo quasi), tutto il Paese si trasformi in un unico spettrale dormitorio, poco adatto alla degustazione del rinomato gelato locale.

G. De I.

MANIFESTO FUNEBRE DEI COMMERCianti DI PIZZO

di Raffaele Borrello

Il centro storico di Pizzo, coinvolgendo anche la Marina e la Seggiola, è stato più volte al centro di un dibattito politico acceso. Vorrei ricordare che nell'ultimo decennio ci sono stati diversi "tuffi propagandistici" sull'argomento della riqualificazione del centro storico di Pizzo. In particolare, nel mese di ottobre 1997, in occasione della presentazione delle liste amministrative, l'allora candidato sindaco Francescantonio Stillitani parlò di un grosso progetto che avrebbe interessato il tratto Marina-Seggiola, per un finanziamento previsto di 15 miliardi, con la costruzione di un lungomare largo 50 metri collegato col centro storico attraverso il rione Carmine, dapprima con una gradinata e poi con un ascensore (il secondo, dopo quello della Marina!).

Ancora oggi non c'è il primo ascensore e nemmeno il secondo, ma manca anche il terzo che doveva essere costruito nel fantomatico posteggio sotto Piazza della Repubblica. Davvero tanta la fantasia ma poca la concretezza, solo vane promesse per abbindolare i creduloni e carpirne i voti. In più, si promise la riqualificazione del centro storico, con l'accesso a finanziamenti agevolati per la ristrutturazione delle abitazioni fatiscenti. E ancora, si promise che sarebbe stato costruito un grande parcheggio sotto Piazza della Repubblica, su tre piani, di cui due destinati alla costruzione di box cedibili a terzi, così che "eliminando le macchine, Piazza della Repubblica sarà per davvero il salotto della Calabria e diventerà una delle più belle e invidiate piazze d'Italia".

Trascorsero nove anni di amministrazione Stillitani, ma quelle promesse furono dimenticate sia dai proponenti che dagli stessi cittadini pizzitani, i quali solo oggi forse capiscono - dopo aver riconfermato per un altro

mandato il consenso all'amministrazione proposta dallo stesso Stillitani con Nicotra - di essere stati presi in giro. Infatti, le stesse cose che erano state risolpverate tra le

due euro l'ora.

Ed ecco che i commercianti, a ben ragione, in occasione delle recenti feste di Carnevale - per come già riferito sempre su queste pagine -



loro promesse elettorali, oggi non sono più d'attualità e le condizioni dei luoghi che avrebbero dovuto essere oggetto di attenzione sono ulteriormente peggiorate, tanto che il piazzale Marina-Seggiola è divenuto un ricettacolo d'immondizie e un deposito di materiali inerti di ogni fatta, il rione Seggiola è completamente abbandonato e impercorribile per le strade divelte, la Marina con la "Pizzapundi" distrutta e con la spiaggia ridotta a lumicino, tutto il centro storico al di sopra e al di sotto Via Bardari con scarsa illuminazione, le abitazioni che continuano a essere fatiscenti, le strade dissestate, Piazza della Repubblica, che doveva diventare "una delle più belle e invidiate piazze d'Italia", ridotta a un deposito disordinato e inconsulto di auto e non solo».

A tutto questo sfacelo, si aggiunge il totale isolamento del centro storico, a partire da Corso San Francesco e Corso Garibaldi a causa dell'insensata idea di istituire, in ogni dove, solo e soltanto parcheggi a pagamento di

hanno affisso per le strade della Città un manifesto che la dice lunga sullo stato di degrado, non solo ambientale, di tutto il centro storico, tanto che è quasi sicura la chiusura di diversi esercizi commerciali per cessazione di attività o per trasferimento sulla già caotica e impercorribile Via Nazionale, anch'essa assalita da parcheggi orari a pagamento.

Peraltro, ho ancora nelle orecchie il suono delle parole di Stillitani, quando nell'aprile 2002 (quando era assessore ai trasporti della regione) stentoreamente ebbe a dire: "L'attenzione rivolta ai processi di recupero dei centri storici deve tenere conto di molteplici fattori, che contribuiscono ad indirizzare le scelte prioritarie delle azioni di riuso. Lo spazio della memoria, nel quale condensiamo l'immagine della città antica, rappresentativa dei valori depositati nell'ambiente urbano storico, costituisce, non soltanto un'intangibile testimonianza storico-culturale, ma

anche una risorsa cospicua da riconsiderare nell'ambito dei processi di sviluppo economico e culturale della città. Quello dei "centri storici", è un tema di grande attualità e di estremo interesse, per l'importanza che essi rivestono non solo sul piano urbanistico, ma anche con riguardo a quella molteplicità di valori primari che trovano sede nel centro storico: accanto al valore monumentale-artistico ed a quello storico, l'interesse socio economico, oltre che ambientale. Un appuntamento con la storia al quale Pizzo non intende rimanere estraneo. In altri termini, i centri storici cessano di essere visti come oggetti di conservazione statica, per diventare opere in movimento, tessuti non mummificati, beni vitali che devono essere protetti e non semplicemente conservati".

Ora, se queste stesse parole non ci ricordassero quanto recitano le Linee Guida della pianificazione regionale per l'attuazione della legge urbanistica della Calabria (n. 19 del 2002), potremmo pensare che, all'epoca, Stillitani volesse porre le premesse per scrivere un trattato socio-ambientale.

Invece, a due anni dall'insediamento della "sua" nuova amministrazione, quelle buone intenzioni non sono state evidentemente metabolizzate ed i cittadini pizzitani ancora aspettano che la "sua" amministrazione e tutta la "sua" cordata dalle parole passino ai fatti, avendo cura di portare avanti almeno i progetti già finanziati (Contratto di quartiere II-Vichi) che la precedente amministrazione Falcone aveva saputo intercettare per la riqualificazione del centro storico e che l'attuale amministrazione è incapace di cantierare, come tante altre opere pur'esse finanziate e sulle quali ritorneremo.

IL CALENDARIO DI PADRE FILIPPO

di Francesco Cortese

Penso ancora alla situazione che ho percepito nella mia ultima permanenza a Pizzo e con rabbia mi viene da riflettere e dico fra me: ma può essere che è tutto così negativo? Allora scavando tra gli avvenimenti trascorsi mi sono ricordato che mi è stato donato un nuovo calendario 2009, realizzato ad iniziativa della Parrocchia di Pizzo Marina, che è illustrato con personaggi nativi del luogo che si sono contraddistinti nei vari campi del lavoro, delle arti e delle professioni completato dalla presenza di foto d'epoca originali.

Mi è veramente piaciuto e l'ho riportato a casa con vero piacere.

Dopo aver letto con attenzione le notizie brevi riportate della vita e le opere dei vari illustri conterranei mi sono chiesto come mai nessuno mi ha mai parlato di qualcuno di questi personaggi che pur hanno dato lustro alle proprie origini. Tutti costoro erano per me degli sconosciuti, pur ricordando qualche nome solo perché citato nella toponomastica, ne ho mai saputo che ci sono state nel tempo iniziative per ripercorrere e far conoscere le loro opere, forse mi sbaglio, è mia ignoranza. Dodici personaggi per quanti sono i mesi dell'anno ma quanti altri ci sono e di cui non si è mai parlato?

Nello scorrere le brevi notizie inoltre

mi risalta che quasi nessuno di questi personaggi è morto a Pizzo e mi sono chiesto il perché i talenti che nascono nel sud italiano esprimono in genere il proprio valore lontano dalle proprie origini, forse è sempre valido il motto "nemo profeta in patria", consoliamoci così!

Come ebbi modo di dire in una mia precedente riflessione affidata a questo foglio le bellezze naturali non sono merito degli uomini forse gli uomini devono dimostrare di meritarli costituendo una comunità che esprima cultura e valori, condivisi nei fatti e non a parole; un esempio di ciò sicuramente è l'esistenza di questo giornale per l'iniziativa e il sacrificio di pochi valorosi. Non tutti sicuramente sono stati e saranno all'altezza dei personaggi citati nel calendario ma tanti altri "piccoli eroi" ha espresso ed esprime questa comunità.

Mi permetto, solo come esempio fulgido, di citare ancora l'amico Arturo Callipo di cui tanti hanno avuto modo di conoscere le elevate qualità ed è per questo che mi ero permesso di invitare le Autorità municipali di valutare l'opportunità di intitolargli una via di Pizzo. Personalmente ho ricevuto tanti entusiastici consensi per la mia iniziativa ma, da quello che mi

risulta, nessuna azione è stata intrapresa in questa direzione: si è semplicemente ignorata (ma io non mi darò per vinto, valuterò ulteriori iniziative). Occorre farsi promotori di azioni che facciano conoscere alle nuove generazioni le valenze di umanità che pur ha avuto ed ha questa nostra comunità, non ci si può limitare solo all'esaltazione delle tradizioni culinarie e di costume, lungi da me comunque sminuirne l'importanza. Anche così si costruisce una identità culturale nei più giovani che possa nell'età adulta trasformarsi in orgoglio per le proprie origini e come si dice: solo Dio sa se ne abbiamo bisogno!

Ho raccontato più volte agli amici della mia personale esperienza che ho dovuto dimostrare sempre il massimo impegno per superare il pregiudizio sulla mia terra d'origine. Ancora oggi è così, per fortuna, però ora il pregiudizio verso i calabresi viene dopo quello per i rumeni, i bulgari e gli albanesi. Non c'è volta che per strada mi fermi un'autorità di Polizia che sulla patente di guida noti il luogo di nascita e non telefoni alla centrale per accertamenti prima di farmi andare via... pazienza mi ripeto tutte le volte! A mio avviso è necessario cominciare un percorso

formativo dalle scuole elementari parlando di tutto ciò che di positivo c'è nel nostro patrimonio culturale, esaltando con approfondite ricerche storiche la conoscenza dei vari grandi e meno grandi personaggi del luogo.

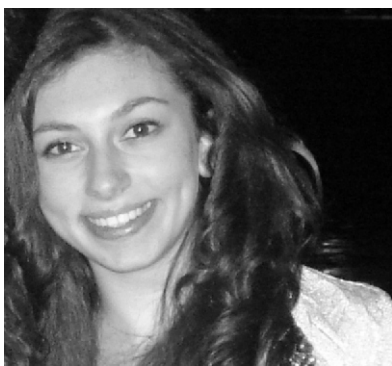
Comincia anche così un'indispensabile educazione verso un sano federalismo che sarà la realtà di domani.

Gli Amministratori, tutti, in primis si facciano artefici di iniziative concrete e strategiche verso un percorso che sicuramente si dovrà sviluppare nel medio termine, ma è importante che oggi e non domani si pongano le basi (si potrebbero, ad esempio, promuovere l'istituzione di un consiglio comunale dei bambini della scuola primaria, borse di studio, ecc.). Certamente si troverebbe la collaborazione di tante energie che ci sono e che aspettano di essere sollecitate per esprimersi, specialmente nel mondo scolastico.

Un grazie di cuore infine a Padre Filippo e ai suoi collaboratori che si sono fatti promotori di una semplice quanto significativa iniziativa che sicuramente stimolerà, come ha fatto con me, altri concittadini di buona volontà.

UNA GIOVANE PIZZITANA NELLA DIREZIONE REGIONALE DEL PD

Sabato 28 febbraio 2009 a Lamezia Terme si è svolta l'Assemblea Regionale dei giovani calabresi del PD nella quale Maria Rosa Caruso (Romy nella foto), pizzitana di 19 anni, è stata eletta nella Direzione Regionale dei giovani del PD. Prima di essere eletta all'unanimità, Romy si è distinta con il suo intervento sui temi della sanità calabrese, della disoccupazione e del ruolo delle donne. Diplomata al Liceo Scientifico di Vibo Valentia, attualmente frequenta il primo anno di Giurisprudenza presso l'Università di



Catanzaro. Appassionata della musica e della cultura in generale, la giovane Caruso frequenta il quinto anno di clarinetto presso il Conservatorio di Vibo Valentia e fa parte del gruppo strumentale Città di Pizzo, inoltre, ha partecipato al progetto di volontariato culturale dell'Associazione Gioacchino Murat, Onlus Pizzo.

Ai genitori Giuseppe e Maria, amici di Identità, formuliamo i migliori auguri per un futuro di successo della loro figliola nella politica e nella professione.

segue da pag. 1

... e io pago!

dell'arrivo di turisti.

Ebbene, noi non siamo tra coloro che pensano sia utile "spennare" il turista, che ha l'avventura di passare da queste parti, anzi, siamo dell'idea che il turismo si avvale di pubblicità e passaparola; però, in un Paese a vocazione turistica, è frequente richiedere ai visitatori un ticket (equo) per il parcheggio, per consentire all'Ente la manutenzione delle aree all'uopo destinate, senza farne gravare l'onere, sempre e soltanto, sui residenti. Invece, a Pizzo ... offre la ditta ... il solito Pantalone.

In netto contrasto, con il Codice della strada, che prevede aree di sosta gratuite, proporzionate a quelle a pagamento, tutto il territorio comunale è stato trasformato in un unico parcheggio a pagamento, disseminato di parchimetri e tariffe (pure piuttosto salate!).

Per intercessione dei Padri Minimi di San Francesco di Paola, è stata sottratta all'imposta solo una parte del parcheggio di Via Marcello Salomone, identificata dalle regolamentari strisce bianche, che, però, insiste in una zona a rischio frana, da tempo segnalata, quasi a sottolineare che si può parcheggiare ma a proprio rischio e pericolo.

Perciò, secondo la ormai nota filosofia di questi amministratori ("parlano, parlano, ma poi si abituano ...") dovremmo rassegnarci all'idea di dover pagare per "campare" in questa Città, dove, da ora in poi, tutto avrà un costo: una visita dal proprio medico, una medicina alla farmacia di fiducia, una sfolittina ai capelli dal parrucchiere, una semplice passeggiata distensiva ed antistress in Piazza, l'ascolto della Santa Messa, ecc, ecc.

La domanda ricorrente che circola, oggi, tra le vie della Città è: qual è l'interesse di una tale iniziativa per il Comune se la maggior quota di questa "torta", pari al 70% (udite, udite!), è destinata alle tasche del gestore? Se ogni provvedimento ha una logica ed una motivazione, stentiamo a capirci qualcosa.

Ci siamo sforzati ad immaginare che il provvedimento tendesse a limitare la circolazione dei mezzi privati sulle strade della Città, tanto da suonare, più o meno, così: vuoi godere dell'ora d'aria? allora esci a piedi e lascia l'auto a casa. Benissimo! Ma proprio qui casca l'asino; infatti, dove si può lasciare la macchina senza l'obbligo di pagare, visto che i parchimetri sono disseminati ovunque?

Ma si può pagare, anche, per starsene a casa propria?

Consentiteci, perciò, di dedicare agli attuali amministratori la canzone di Domenico Modugno "Volare" perché, da domani in avanti, in questo Paese "dipinto di (strisce) blu", l'unica cosa che ci resterà da fare è cercare, presto, di imparare a volare.

Gestione dei Verbali

Riteniamo utile illustrarvi l'iter per la gestione delle contravvenzioni, tratto dal contratto tra il Comune di Pizzo e la Ditta Centro Servizi di Polizia Locale Srl di Patrica (FR).

Nessuno di noi poteva immaginare che, a Pizzo, l'organico dei Vigili Urbani - tanto esiguo da aver costretto anche l'ex assessore Militare a dotarsi di paletta d'ordinanza e a dirigere egli

stesso il traffico -, non fosse in grado neanche di gestire autonomamente l'iter delle contravvenzioni.

Da ciò, la domanda che nasce spontanea: ma erano proprio così tante le contravvenzioni, quotidianamente elevate, da non consentirne una regolare gestione anche con i pochi Vigili ancora in servizio?

Qualcuno potrebbe rispondere che, fino ad ora, effettivamente, non era necessario esternalizzare questo servizio, ma che, a breve, grazie a qualche piccolo ausilio (parchimetri ed autovelox) questo carico di lavoro potrebbe aumentare a dismisura: delizia per le casse comunali e, ancor più, per quelle del gestore.

A breve, perciò, prepariamoci a mettere mano alla nostra tasca per pagare verbali su verbali, che saranno consegnati all'operatore privato, il quale garantisce che non ci sarà scampo per il trasgressore. Il verbale, regolarmente compilato e firmato, sarà trattato e seguito informaticamente in tutte le sue fasi.

La ditta privata, infatti, provvederà a registrarli, tramite un apposito software identificherà l'intestatario dell'autovettura, quindi, provvederà ad imbustarlo e notificarlo all'interessato. Inoltre, controllerà che il relativo pagamento venga effettuato nei termini, altrimenti, l'iter proseguirà con la messa a ruolo del verbale ed il recupero coatto della somma dovuta.

Ovviamente, la Società per ogni verbale trattato riceverà un aggio stabilito dall'apposita tabella contrattuale e che sarà suscettibile di variazione a secondo delle operazioni da compiere. Se poi il contravvenzionato dovesse decidere di fare ricorso, invocando l'intervento del Giudice di Pace competente, per la Società di gestione sarà una manna dal cielo perché, in questa evenienza, il suo guadagno, sarà aumentato anche del 50% della somma riscossa. Qualora, però, il giudice desse ragione all'automobilista ricorrente, il Comune perderebbe "varca e marinaru", in quanto non solo non riscuoterà alcun introito dal verbale, elevato erroneamente o illegittimamente, ma dovrà corrispondere, comunque, alla Società di gestione la tariffa per la trattazione di quel verbale, già effettuata. Quindi, non è vero quanto riportato nella delibera di Giunta e cioè che il servizio è privo di costi a carico del Comune e, quindi, dei contribuenti. In conclusione, con l'esternalizzazione di questo servizio si sono create una serie di opportunità con una probabile valanga di introiti da parchimetro, una probabile valanga di verbali, e tanti probabili introiti contravvenzionali, cui corrisponderà, con certezza, un guadagno spropositato per la Società che si è aggiudicato il servizio.

L'aggiudicazione del servizio

E' cosa ormai nota che la Società aggiudicatrice del servizio di esternalizzazione non ha vinto una gara pubblica di appalto, ma è stata scelta dalla Giunta comunale con le pretestuose motivazioni della sperimentazione di 24 mesi, con possibilità di proroga per altri 12 mesi, nonostante l'entità degli introiti prevedibili (specialmente per la Società) imponesse una gara ad

evidenza pubblica, e del risparmio di personale.

Aver risparmiato ai lavoratori LSU la cura dell'iter procedurale per i verbali elevati, che poi sarà svolto dagli operatori privati della Ditta Centro Servizi di Polizia Locale Srl di Patrica (FR), non significa poter disporre di più unità da utilizzare per servizi all'esterno, perché, come è stato ampiamente sostenuto in un altro servizio pubblicato su questo giornale, i Lavoratori Socialmente Utili non possono essere utilizzati come Vigili Urbani, né come Ausiliari del traffico.

Rilevamento elettronico della velocità

A breve, come da contratto, partirà anche il servizio di rilevamento elettronico della velocità, che terrà impegnati almeno due Vigili effettivi per ogni postazione autovelox in quanto, ai sensi dell'art. 345 comma 4 del regolamento di esecuzione ed attuazione del codice della strada, tale attività di rilevamento non può essere demandata ad operatori esterni. L'utilizzo dei Vigili Urbani per questo "servizio" comporterà, dunque, una ulteriore riduzione di agenti disponibili per le altre mansioni di Polizia Urbana. Sulle modalità di esecuzione del servizio di rilevamento elettronico della velocità, di cui non si hanno ancora notizie fondate, controlleremo, vigileremo e vi informeremo.

Unica cosa certa, fino ad ora, sono gli alti costi di affitto per le apparecchiature; infatti, per le apparecchiature fisse è previsto un canone di 300,00 euro al giorno, che equivale a 109.500,00 euro all'anno, mentre per le apparecchiature mobili il costo pattuito è di 200,00 euro all'ora per servizi di durata non inferiore a tre ore; il che comporta una spesa minima di 600,00 euro per ciascuna "uscita"; cifra che dalla lettura dei documenti non si capisce se rimane, in parte o totalmente, a carico del Comune, nel caso le infrazioni rilevate comportassero introiti inferiori alle spese fisse (altro che assenza di impegno economico da parte del Comune!).

Conclusioni

E' solo il caso di ricordare che l'esternalizzazione di questi servizi di Polizia Municipale è stata, di recente, oggetto di attenzione da parte della Ministero dei Trasporti, che ha emesso una circolare la nr.00766108 del 3.8.2007 (vedi in proposito commento del dott. T. Santoro consulente di Munipol), con la quale ha richiamato le Amministrazioni Pubbliche, in particolare gli Enti Locali, a non farsi trascinare nella stipula di contratti ove l'amministrazione pubblica, tra le parti in causa, rappresenti il soggetto debole e dove gli aggi, esagerati ed ingiustificati a favore del soggetto privato, potrebbero essere interpretati dai cittadini come una sorta di spartizione dei pani, dando luogo impropriamente ad un'immagine storpiata del vero obiettivo, che vuole invece essere la tutela della sicurezza stradale e non quella del "fare cassa". E con questo chiudiamo, al momento, questa storia, ripromettendoci di darvi ulteriori dettagli man mano che sarà avviata ed a regime questa nuova bella trovata amministrativa.

Anonimo Idealista

Posta

RIDATECI LA SCUOLA DEI NOSTRI FIGLI!

La scuola centrale di Pizzo è stata dichiarata non agibile ... che novità; si rammenta situazione identica trent'anni fa e ripetutasi così svariate volte che i pizzitani conoscono ogni singolo capitolo e ovviamente sempre la stessa CONCLUSIONE: si riaprirà tra qualche mese con piccoli ritocchi ... ma sempre inagibile resterà.

Questa volta c'è qualcosa di diverso: c'è una dirigente scolastica che non si prende la responsabilità di riaprirla se non dichiarata a tutti gli effetti idonea ad ospitare i bambini. Che grosso ostacolo da superare questa volta! Non ci si accontenta più di niente ... proposte per un ripensamento ne ha ricevute, ma battersi per far rispettare la legge in questo paese sembra inaccettabile. Si dice persino che abbia richiesto una scala antincendio e che le sia stata negata per eccesso di sicurezza ... da quando in qua la sicurezza della scuola è da biasimare?

E' tutto il sistema che ruota intorno inaccettabile e paradossale. Una prima riunione con tutti i rappresentanti della scuola aveva dato buoni frutti, grandi promesse e progetti a breve termine lusinghieri ... ma come sempre ... dopo più di un mese niente è cambiato. I genitori si aspettano che un giorno avranno buone notizie, ma di certo l'aspettare sta corrodendo la città e la gente stessa.

La scuola di un paese dovrebbe essere il simbolo della civiltà e la bandiera sventolante della cultura, più la scuola funziona più funzionerà il suo paese. La scuola è il futuro dei nostri figli, più sarà all'altezza dei tempi più loro saranno in grado di affrontare la vita a testa alta. La scuola rappresenta il fiore all'occhiello di una città, la lotta all'ignoranza e il mezzo più potente per sconfiggere l'arroganza e la violenza.

Non si può pretendere che un'istruzione che risenta di comodità, di agiatezza, di strumenti che ne favoriscano l'apprendimento, possa sfornare generazioni future serene e preparate.

Le scuole di un paese sono lo specchio della professionalità che guida il paese stesso, il principio e il buon senso di un'intera comunità. Io come parte di questa comunità mi rifiuto di accettare che ciò che si riflette nello specchio sia un ammasso di insani principi. So che c'è gente che ci crede come me ed è a loro che chiedo di non rassegnarsi.

Dopo tanti anni è il momento che la scuola della piazza sia ristrutturata seriamente, bando alle ciance. In questo momento noi genitori chiediamo Fatti e non promesse.

Carmen Manduca

NO AI PENNACCHI

Gentile Dott. Giovambattista De Iorgi

In relazione all'articolo pubblicato dal giornale Identità a sua firma "Sotto i Pennacchi niente" teniamo a precisare che il "pennacchio" a cui lei fa riferimento, anche se ci è stato proposto, non è stato da noi mai accettato. Proprio perché riteniamo che la nostra azione di volontariato relativa all'accoglienza e alla promozione turistica debba sempre rimanere distaccata da ogni colore politico.

Il suo scopo è quello di riunire tutte le forze attive che hanno come obiettivo principale la crescita e lo sviluppo del nostro territorio.

Distinti saluti.

Luigia Turino

Presidente dell'Associazione Turistica Pro Loco Pizzo

Ho ricevuto la Sua gradita lettera con le precisazioni relative all'articolo dal titolo "Sotto i pennacchi niente", pubblicato, a mia firma, sull'ultimo numero di Identità.

Avendo letto, con attenzione, le Sue considerazioni sull'attribuzione della delega alla Promozione Turistica al Presidente della Pro-Loco di Pizzo, La pregherei di consentire anche a me una breve precisazione sull'argomento. Intanto - cosa che appare assolutamente chiara dalla lettura dell'articolo - le mie osservazioni erano indirizzate all'operato dell'attuale maggioranza comunale, che, ad inizio mandato, ha distribuito a larghe mani "pennacchi" (mi passi ancora il termine, che rende bene evidente lo spirito con cui sono state attribuite quelle deleghe), facendo ipotizzare l'avvio di un'intensa attività amministrativa.

Invece, come i fatti ci hanno dimostrato, si trattava solo ed esclusivamente di "pennacchi". Quindi, quell'articolo non voleva essere una critica alla Sua persona ovvero all'Associazione che Ella presiede anche con un certo dinamismo, come abbiamo già avuto modo di riconoscerLe; l'articolo, infatti, è solo frutto di una doverosa riflessione, a due anni dall'insediamento di questa amministrazione. Oltretutto, rientra nel nostro ruolo di minoranza consigliare sottolineare le inadempienze dell'amministrazione in carica e l'evidente contrasto tra le cose promesse, annunciate e sbandierate ed i risultati conseguiti, che sono sotto gli occhi di tutti. Solo a seguito della Sua lettera, Le confesso, ho appreso (e con me tanti altri) del Suo rifiuto di aderire a quella proposta, motivato dalla necessità di mantenere l'Associazione equidistante dalle contrapposte parti politiche. Prendiamo, perciò, atto di questa Sua precisazione e con noi ne prendono atto tutti coloro che seguono le vicende amministrative di questa Città, per i quali l'episodio del rifiuto era passato sottossilenzio. Cordialmente.

G. De I.

la Direzione e la Redazione di
Identità
partecipano al lutto di Giovanni Curatolo
e della sua famiglia
per la scomparsa del fratello
Pasquale

Identità

Edizione di Pizzo

Direttore Responsabile:
Giuseppe TACCINI

Iscr. al Reg. Naz.
Stampa n. 8579
Iscrizione R.O.C. n. 7728

Sede e Redazione:
Via Sabotino, 31
00195 Roma

Redazione di Pizzo
e-mail: gdeorgi@libero.it

Autorizzazione Trib. di Roma
n. 74 del 19/02/1999

Fotocomposizione
Impaginazione
Grafica e Stampa:
PAPRINT s.n.c.
www.paprint.it
info@paprint.it
tel. 0963 263703
fax 0963 260217
Ionadi (VV)

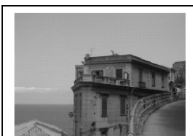
Stampato e Distribuito
in 1500 copie

AGENZIA IMMOBILIARE



LBM Immobiliare s.n.c.
Via Salomone n°40 PIZZO (VV)
E-mail: l.b.m.immobiliare@libero.it
Sito internet www.lbmimmobiliare.it
Tel. 0963. 531111- 347.7733952

Anche a VIBO VALENTIA
In Via Enrico Gagliardi N. 47



A PIZZO
PROPRONIAMO IN VENDITA
APPARTAMENTO MERAVIGLIOSO
DI MQ. 150 CON TERRAZZO E
TERRAZZINO CON STUPENDA
VISTA MARE
EURO 350.000
STUPENDO



A PIZZO
APPARTAMENTO IN
VENDITA MQ. 75
AUTONOMO + VERANDA
DI MQ.15
RISTRUTTURATO
DI RECENTE
PIZZO MARINA EURO
85.000



A PIZZO
PROPRONIAMO IN VENDITA
VILLA SINGOLA DI MQ. 170
CON AMPIO TERRENO DI
MQ. 3.000
STRADA PER CURINGA
EURO 150.000
AFFARONE



A PIZZO
PROPRONIAMO IN
VENDITA
APPARTAMENTO DI
RECENTE
RISTRUTTURAZIONE
CON VISTA NEL
CENTRO STORICO
EURO 180.000



A PIZZO
PROPRONIAMO IN
VENDITA
APPARTAMENTO USO
UFFICIO O STUDIO
COMPLETAMENTE
ATTRAZZATO CON
AFFACCIO SULLA VIA



A PIZZO
PROPRONIAMO IN
VENDITA
INTERO STABILE SU DUE
LIVELLI CON CANTINA E
CORTILE, IDEALE ANCHE
PER DUE FAMIGLIE



A PIZZO
PROPRONIAMO IN VENDITA
MONOCALE
MERAVIGLIOSO DI MQ. 25
CON SOPRALCO
COMPLETAMENTE
ARREDATO CENTRO
STORICO EURO 50.000



A PIZZO
PROPRONIAMO IN VENDITA
VILLETTA A SCHIERA
CON DOPPIO GIARDINO
PORTO ADA
EURO 360.000



A PIZZO
PROPRONIAMO IN VENDITA
APPARTAMENTO ATTICO
MQ. 65
CON VISTA COLLINA MARE
EURO 85.000



A PIZZO
PROPRONIAMO IN VENDITA
APPARTAMENTO LUMINOSO
DI MQ. 60
INGRESSO AUTONOMO
STUPENDA VISTA MARE
PIZZO MARINA
EURO 108.000



A PIZZO
PROPRONIAMO IN VENDITA
OTTIMO APPARTAMENTO
DI MQ. 70
CENTRO STORICO
COMPRESO ARREDO
EURO 70.000



A VIBO MARINA
PROPRONIAMO IN VENDITA
APPARTAMENTO
MERAVIGLIOSO DI MQ. 150
CON TERRAZZO VISTA MARE
ZONA ALTA EURO 260.000

LISTA NOZZE - BOMBONIERE - GIOIELLERIA

M&M Gioielli

ALVIERO MARTINI MILUNA D&G
TRIBE BREIL MORELLATO BLISS
THUN ALFIERI

CORSO GARIBALDI, 38/40 - PIZZO Tel. 0963.533505
e-mail memgioielli@virgilio.it

Allianz 
Lloyd Adriatico

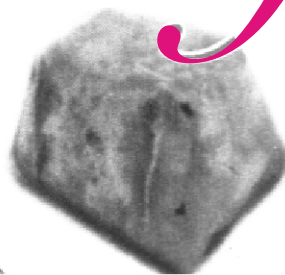
Pizzo SUBAGENZIA di Franco Procopio

CARUSO

nuovi arrivi
collezione primavera - estate
2009

Piazza della Repubblica Pizzo

Pasticceria - Gelateria
Raffaele



Piazza della Repubblica, 6/7
PIZZO - Tel. 0963.531188

S·P·Q·R



Pub - Birreria - Pizzeria - Spaghetteria
di Francesco Antonio Marcello
Piazza della Repubblica - Pizzo - Cell. 320.4512435
www.spqrpizzocalabro.altervista.org



Il bello delle donne

Via Marcello Salomone Pizzo (VV)
Cell. 339.5046055

AGRITURISMO
IL BORGO
sul lago

B&B
Ristorante
Sala Ricevimenti



Lago Angitola - 89812 Pizzo (VV) - Tel. 0963.253663- info@ilborgosullago.it
a 5 Km dall'Uscita A3 Pizzo Calabro

*Cucina raffinata
profumi e sapori
del mare*

Ristorante

Le Castellane



Piazza della Repubblica Pizzo Calabro (VV)
Tel. 0963.532551 - Cell. 339.8261022